Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Barnielle

Atto 2° Scena 1ª
Eclissi del Delorto.

N° 1500

Recimero.

3772 B Buranello

N° 1500

Atto 2° Scena 1ª

Eduige, ed. Edelberto.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

1500

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

Edel.

Bella Eduige, oh Dio, tu sei tradita. L'infedel Ricimero d'Ernelinda invaghito, l'offre la destra, e con la destra un trono a te dovuto.

Edu.

Ah ben fu il cor presago! il suo sguardo mel disse, e la pietade, cō cui disciolse a Rodoaldo i ceppi.

Edel.

Veggo che più di Regno la

D. 4290

Edu.

perdita del cor di Vicimero ora fa la tua pena. Eh nò è vero:

e del berto, t'ingani: io più nò amo un infedel; nè voglio impu-

nito il crudel. Cada l'indegno. Premio della vendetta sarà Eduige,

Edel.

e d'Eduige il regno. All'ire tue, Regina, servirà l'amor

mio. Segli t'ingana, la sua morte è sicura. Così dice Edel-

berto, e così giura.

parte

Edu.

Ric.

Scena II.

Cudige, poi Ricim.° e Vitige

Se m'abbandona un core, l'altro si custodisca.

No, Vitige, Ernelinda piegar nõ sa l'alma superba ai voti d'un A-

mante, in cui vede la man, che le balzò dal trono il Padre. Fur vani i prieghi, e

più sperar non dei. Onde se saggio sei, alla Dania di rendi,

aspetta il Real Genitore. Spezza lo stral di così indegno a-

Vit.

more Ed io potrei, Signor, trar lungi il piede da qsta Regia, in

Ric.

cui il Sol degli occhi miei sparge il suo lume? Principe, ov'è il duo cor

Ottu.

finora intento solo all'armi, ed alla gloria? Alma sì molle non

Ric.

serba Ricimero: egli è nemico d'amor. Tutti io sacrai i miei

Edu

deboli affetti della gloria al desio. Dunq. il sentiero, c'or la gloria ad-

deta, siegui a calcar. Alla mio fronte rendi il Novergico serto; e poi ri-

torna col piacer del grand'atto al Ciel natio. Tu provedi al mio regno, io

Uc.

penso al mio. De' miei Vassalli il sangue di qsto regno è prezzo: ed io nõ

Edu.

cedo ciò ch'è già mia cõquista. Ora spiegasti ciò che detta la gloria! Ch

di, Infedele, che tu riserbi di Novergia il Trono ad Ernelinda in

Vit. Edu.

dono. Che sento mai? Ingrato, questa è la fe giurata!

Queste le nozze mie! Questo è il mio Regno! Ernelinda, o Crudele,

Vit.

del tuo core trionfa, e 'l tuo pensiero tutto ingombra d'amor. (E ciò fia

Ric. Edu.

vero!) Del mio core io no rendo ragione altrui. Or via dunq. o Di-

ranno, per cõpir l'opra illustre q̃sta destra reale ad alta ancora

pici servili affizi; che forse il Ciel pietoso p nõ soffrir cosi barbaro in

ganno i strali suoi rivolgerà a tuo danno.

Siegue l'aria

Crudel, nõ goderai

pia.

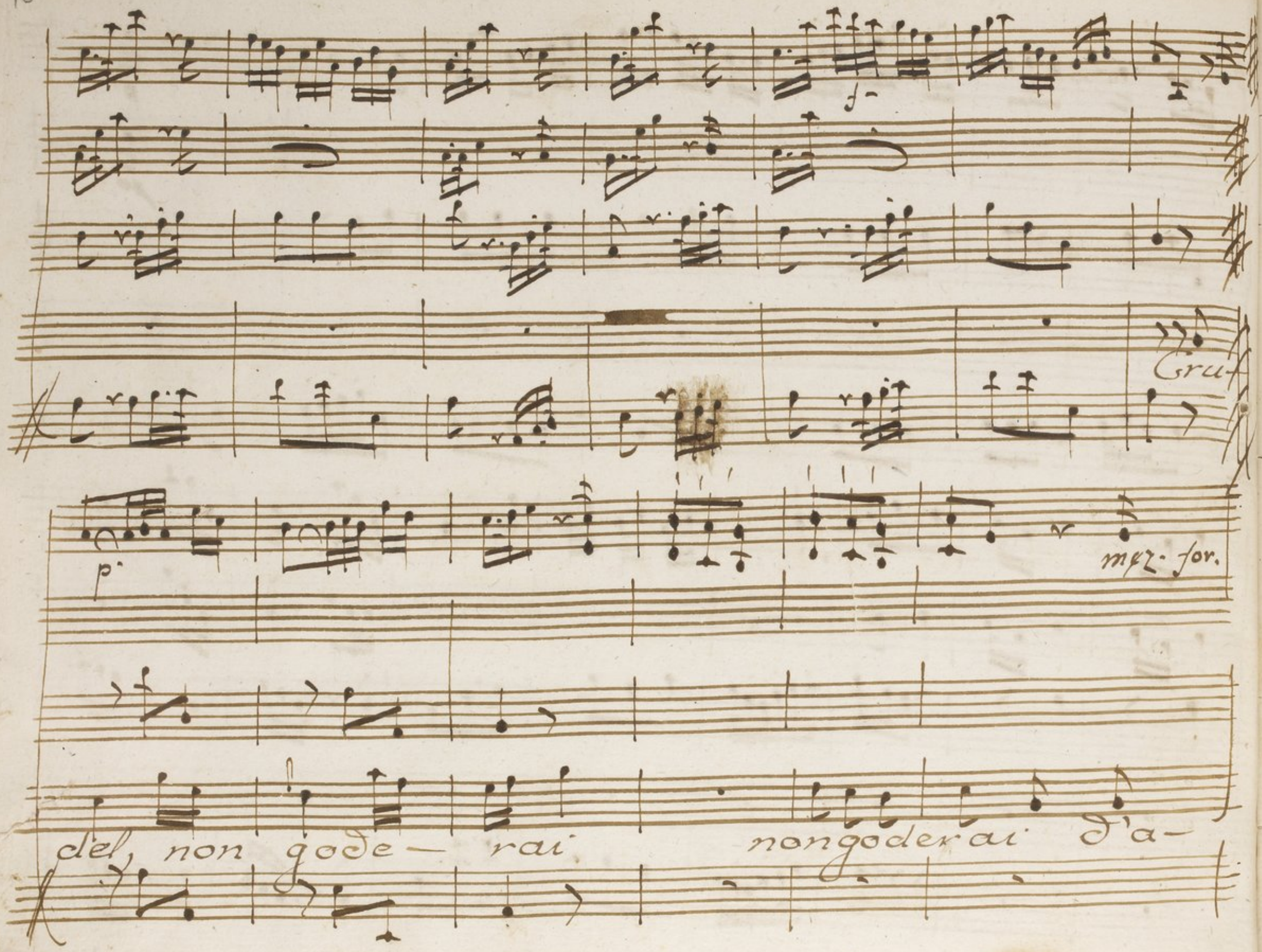
f.

Eduige

And.o Arioso

pia.

f.


Gru-
p.
mez. for.
del, non gode- rai nongoderai d'a-

ver così tradito, così tradito l'amor d'un

fi-do core: l'amor d'un fi-do core, la fe di'

chi t'amò: crudel, nò goderai d'aver così tradito

l'amor d'un fido core, la fe' di chi t'amò, la

fe — di chi t' amo. Cru-

m.f. p. f. p.

del, non gode — rai, no, d'aver co-

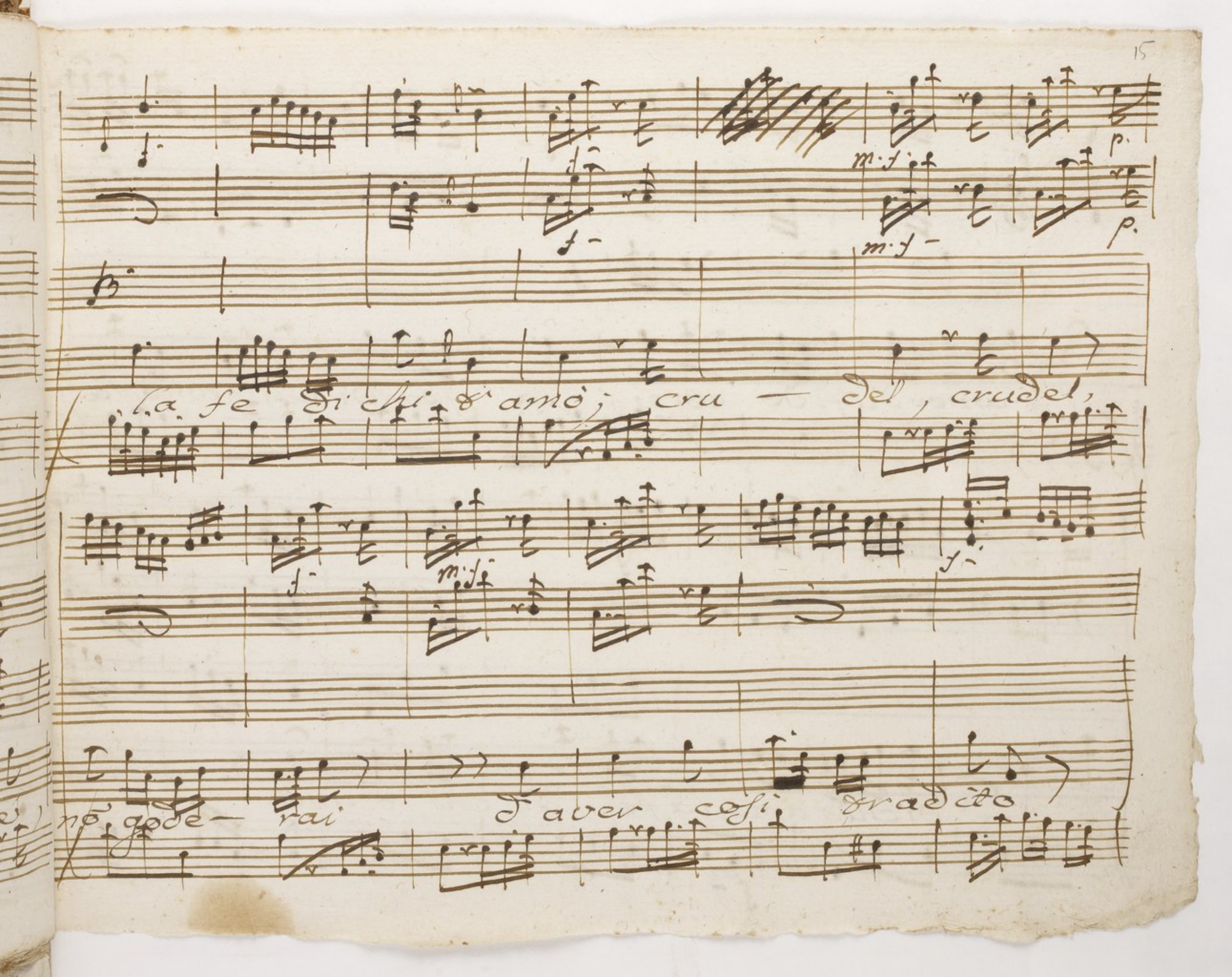
p.

si tradito

così tradito, l'amor d'un fi— do

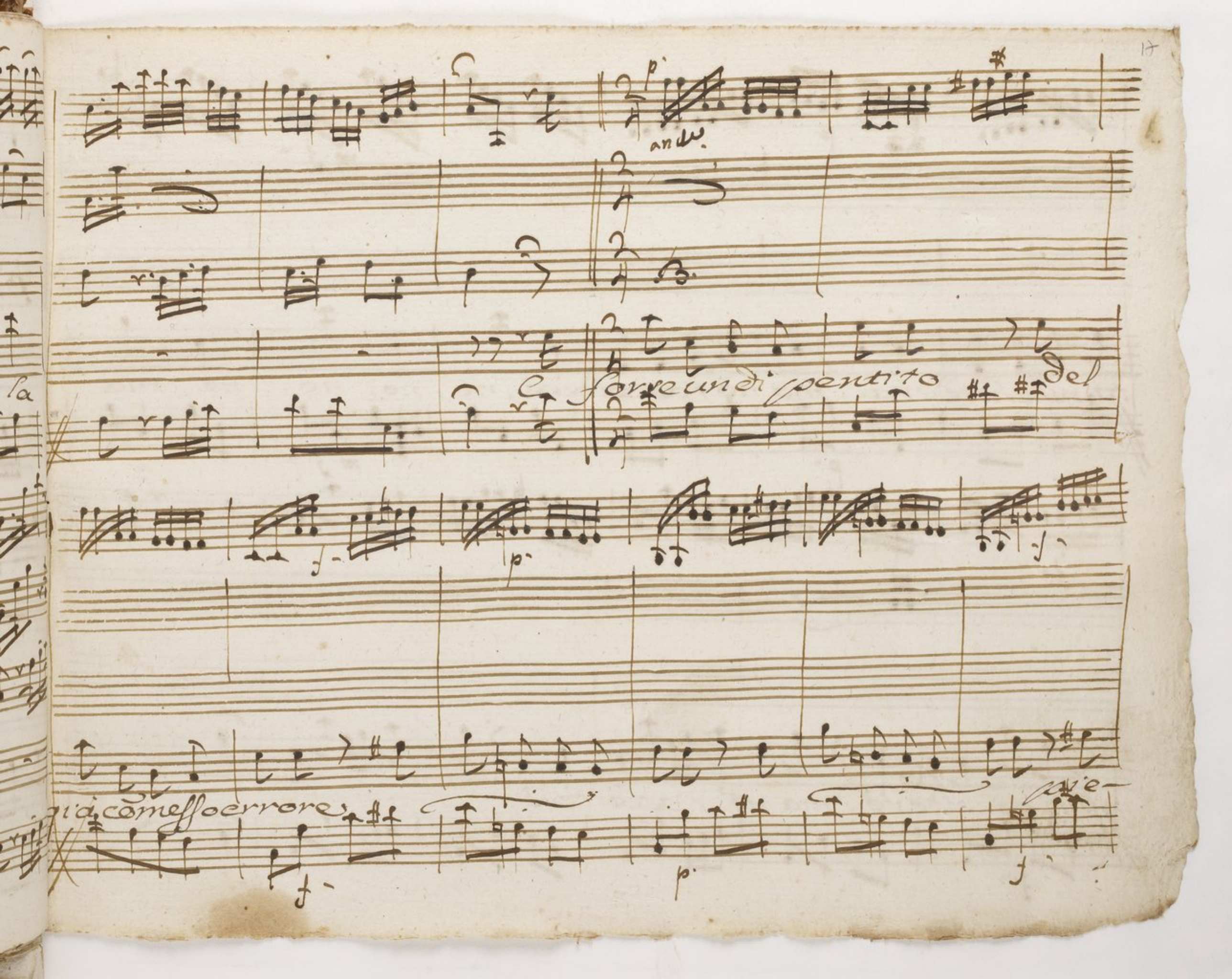
co

re, l'amor d'un fi do core


la fe di chi t'amò; cru — del, crudel,
nō gode — rai d'aver cosi tradito

l'amor d'un fido core, la fe-di chi t'amò, la

fe — di chi t'amò, la fe di chi t'amò.


p
andte
e forse un dì pentito del
f
p
f
già comesso errore
f
p
f

p.

m. f.

ti mi chiederai, ma nò t'ascolterò, no, no, no, nò, ma

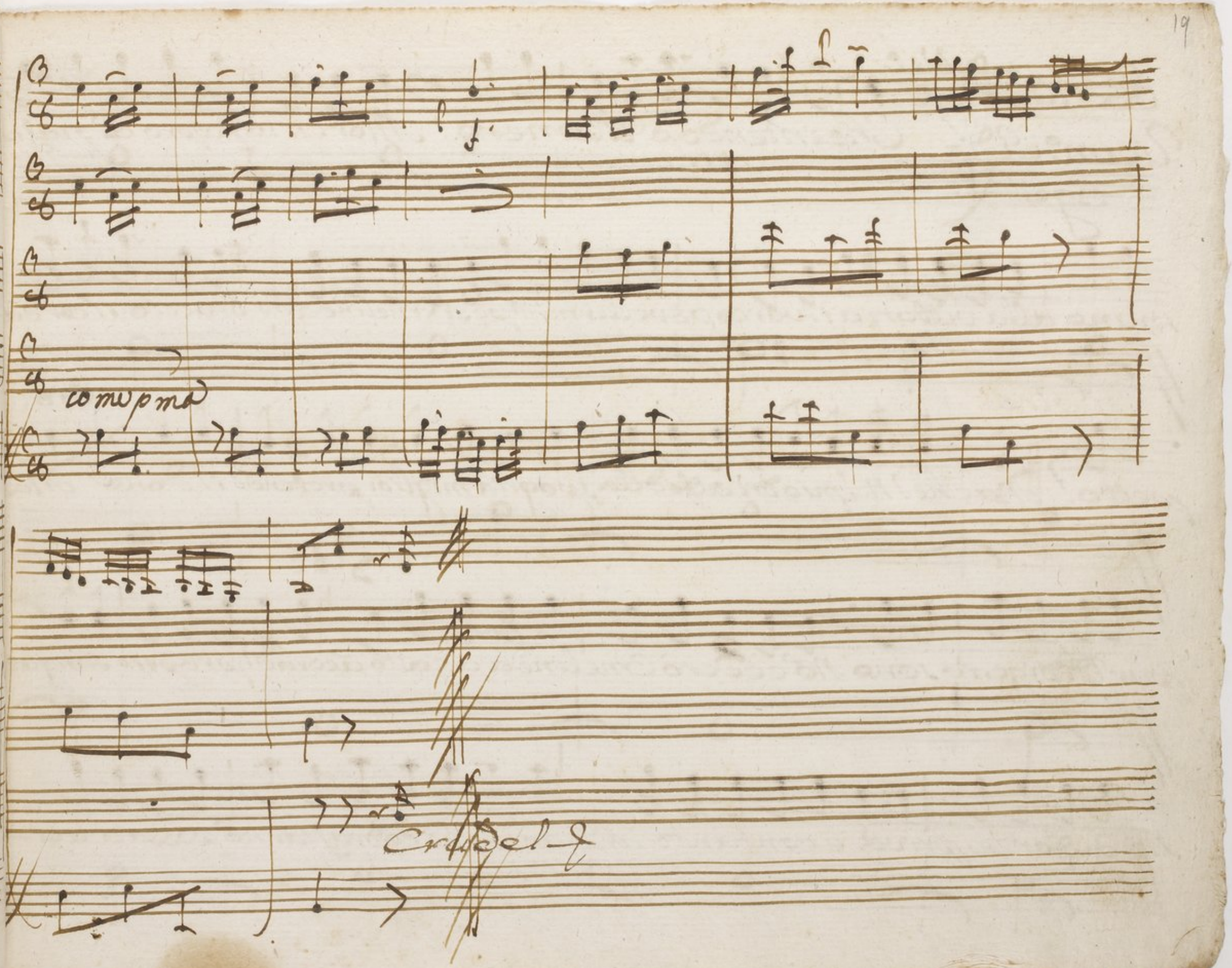
p.

m. f.

f.

nò ti ascolterò, ma nò t'ascolterò,

f.


come prima
Crudel

Scena III.

Vit.

Ricim.o e Vi=tige

Che intendo, o Ricimero? Allor ch'io t'apro cō questa

mano alla vittoria il varco, a svellermi tu pēsi Ernelinda di braccio, il cor da

Ric

Vit.

petto? Ma che? Nel mio trionfo dlla spoglia miglior pretendi il dono? Ma

pur Vitige io sono. Nō cederò Ernelinda a costo ācora dl proprio sangue

Nè di forze priva è contanto la Dania, che cōtrastar nō possa a Reci-

mero e gli sdegni, e gli amori; e strappargli di frõte anche gli allori.

Vic.

Tanto ardisce Vitige? Ai detti alteri se corrispondan l'opre al

Vit.

Scena IV.

Io nõ di

Sin vedremo. Domerò quell'orgoglio. Vitige, ed Edel=
berto.

Edel

Vit.

temo. Prence donde quell'ira? Amico, oh Dio, rivale all'amor

mio. Vicimero si scopre, ed il superbo niega la fe giurata ser-

Edel. Vit. Edel.

bare ad Eduige. E duche pensi? Vendicarmi, o morir. Ecco Ede

berto teco all'impegno: che l'ingiusto oltraggio della Vergin leale, a te co

giunta di sangue, e d'amistà, soffrir nō voglio. A punir qll'orgoglio già sō

pronti i miei fidi: a questi uniti siano i tuoi forti Dani; e allor ve-

Vit.

drai forse mancar quel fasto. Andiā. Ferma: p ora qndi io no deggio allō

narmi. Prendi qst'improto real, l'usa in mia vece a tuo piacere; e

Edu:

ne qui lascia intanto d'Ernelinda in difesa. Vado: nō pavētar, giusta è lim

presa.

Siegue aria

Contro un empio ing.re &

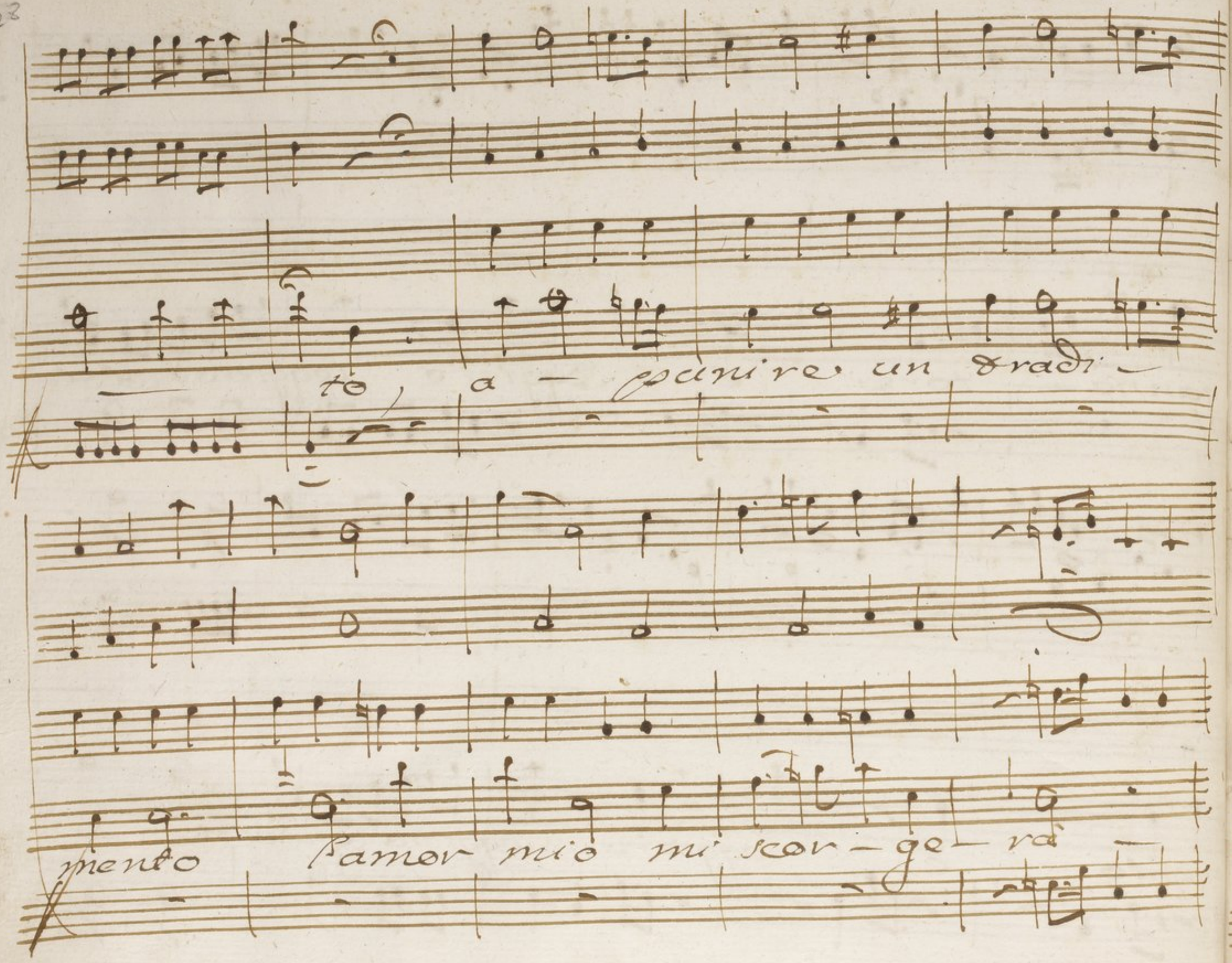
All.o

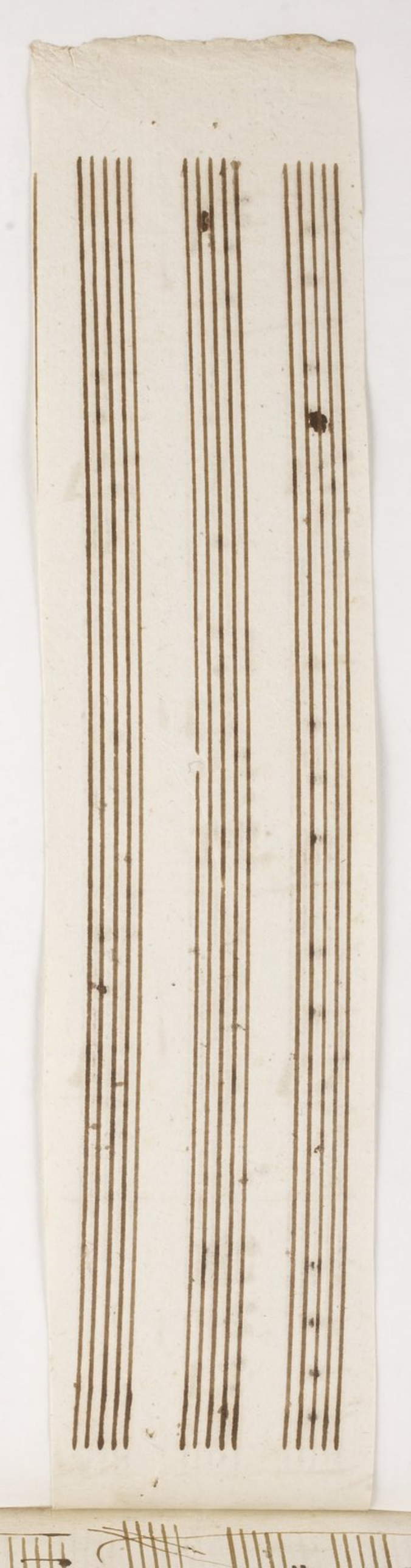
p.

Contro un empio in-

ganna — tore è leggiero leggiero ogni ci-

mento, è leggiero leggiero ogni ci men —


to, a — punire un tradi —
mento l'amor mio mi scor — ge — rà



f.

a — poco —

f. p.

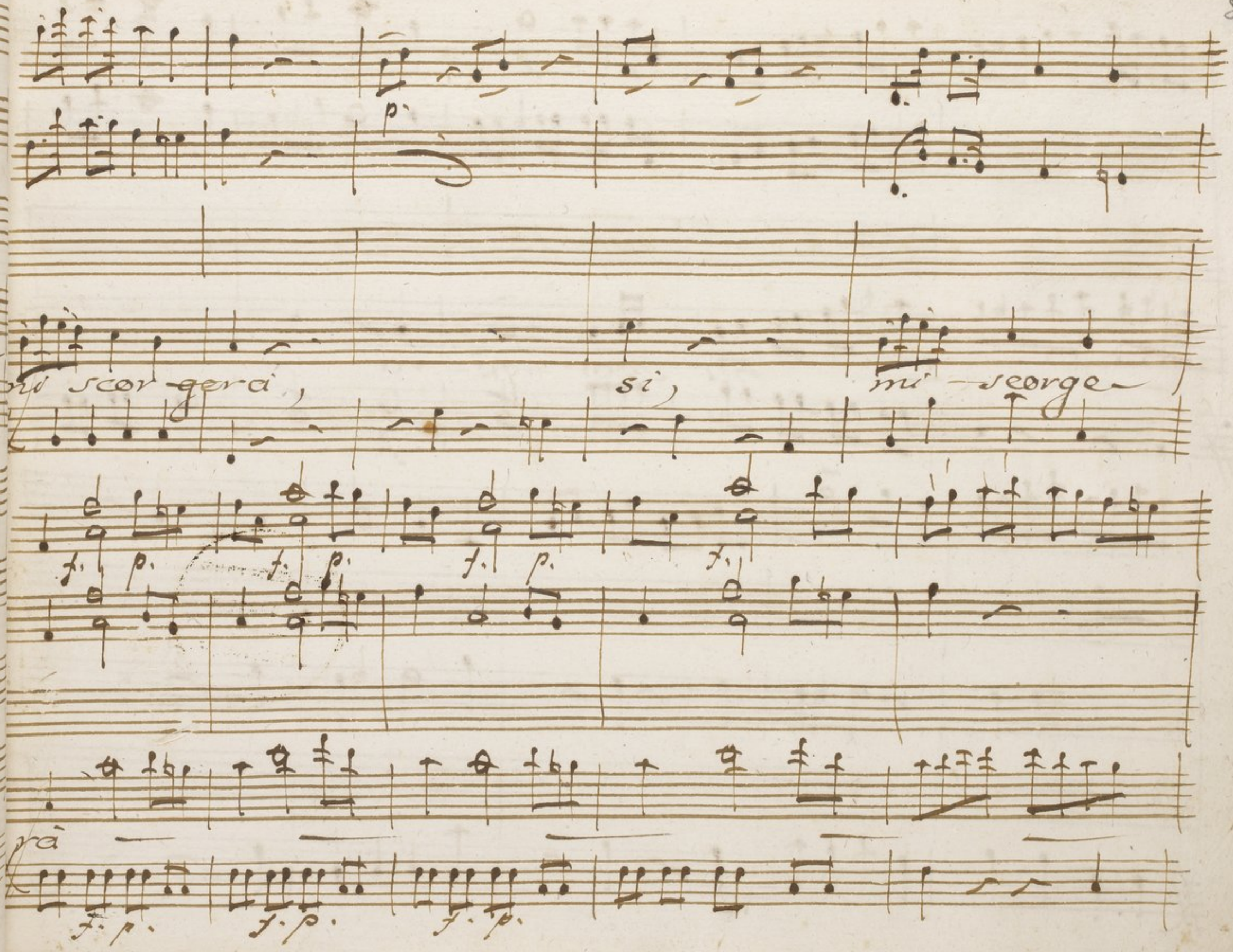
f.

p.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHEQUE.

nire un tra — dimento l'a — mor mi — o

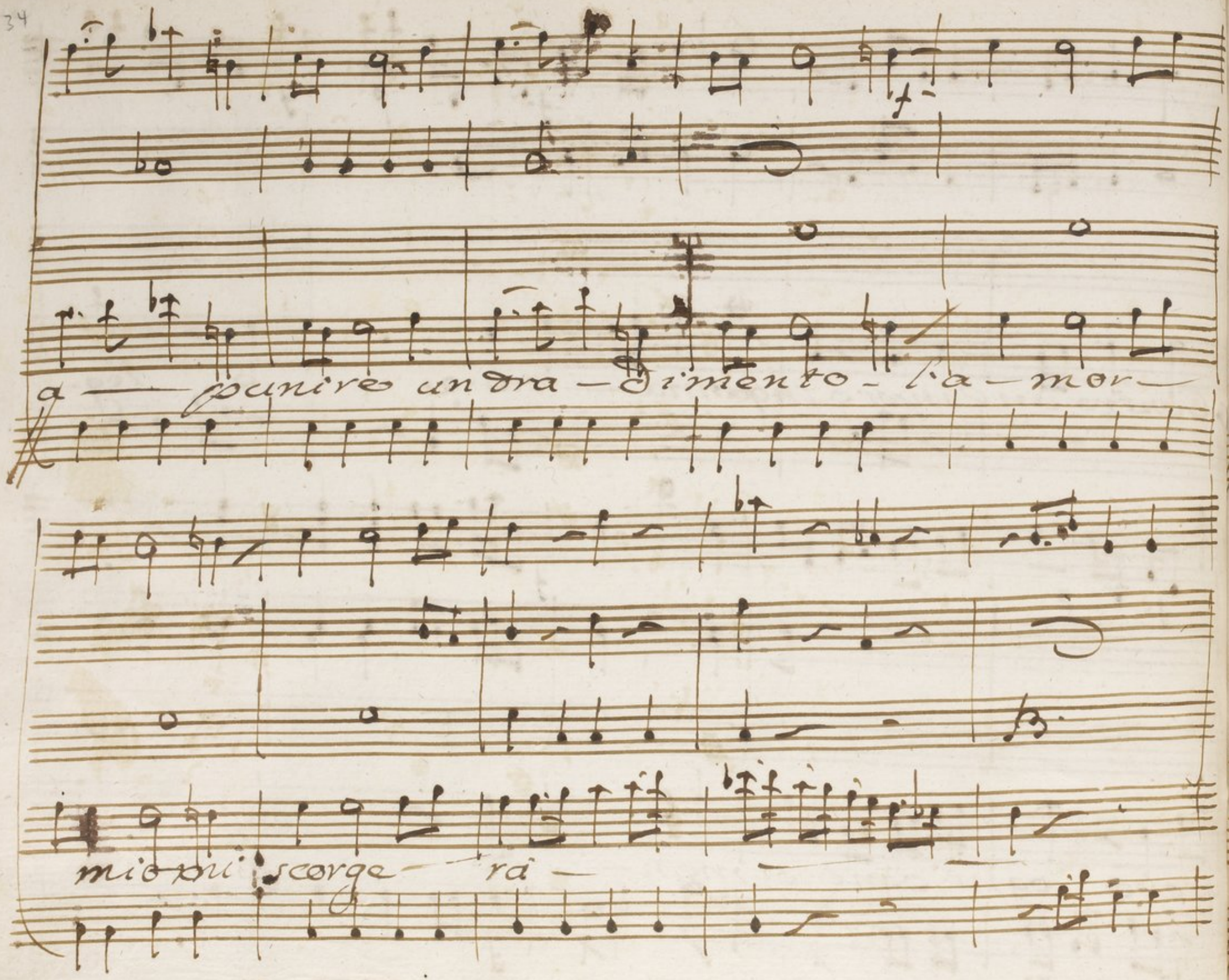
f. p. f. p. f. p.


p.
ni scor-gerà, si, mi scorge-
f. p. f. p. f. p. f.
rà
f. p. f. p. f. p.

mi scor-ge-rà.

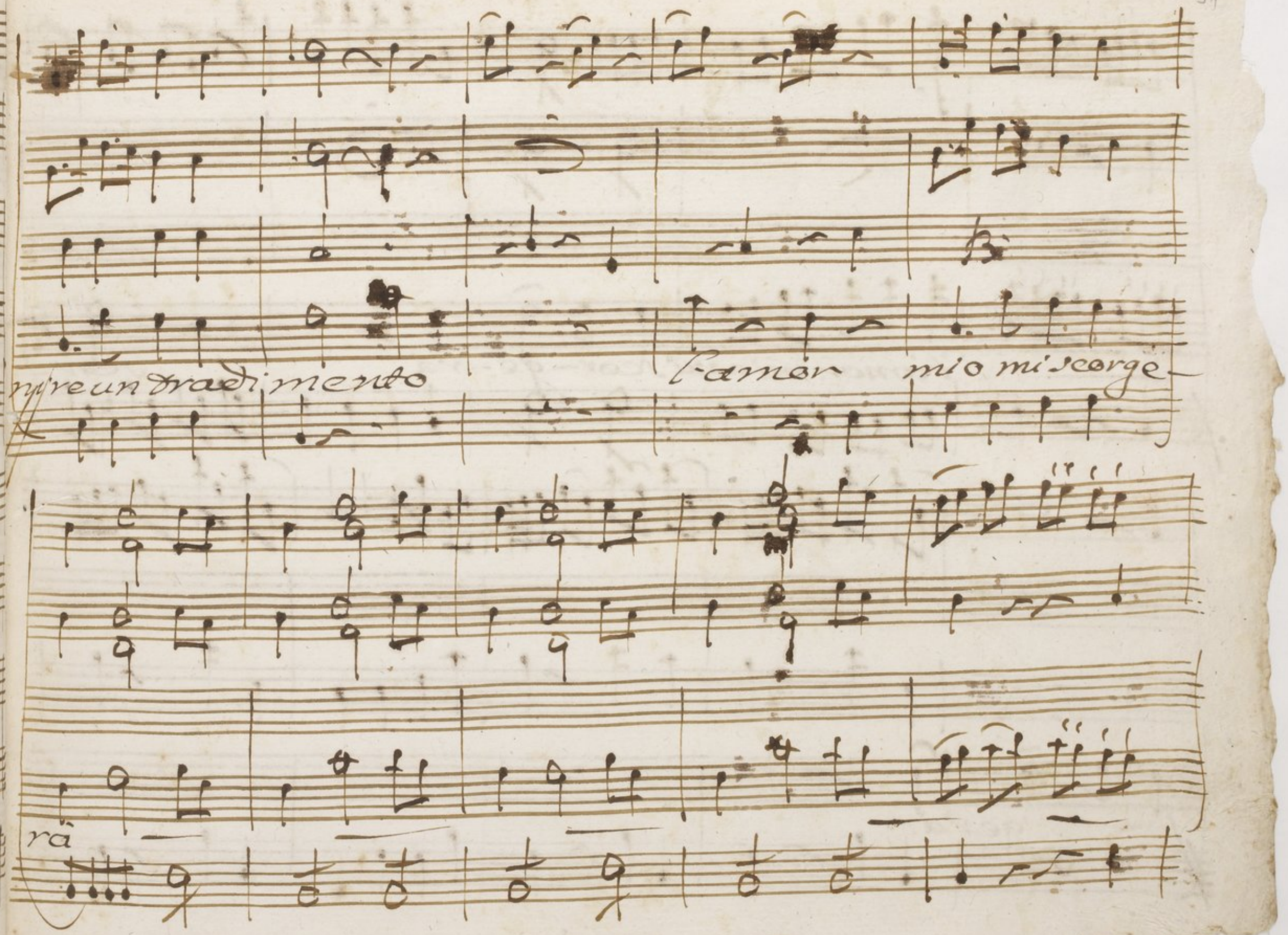
Contro un empio ingannatore è leg-

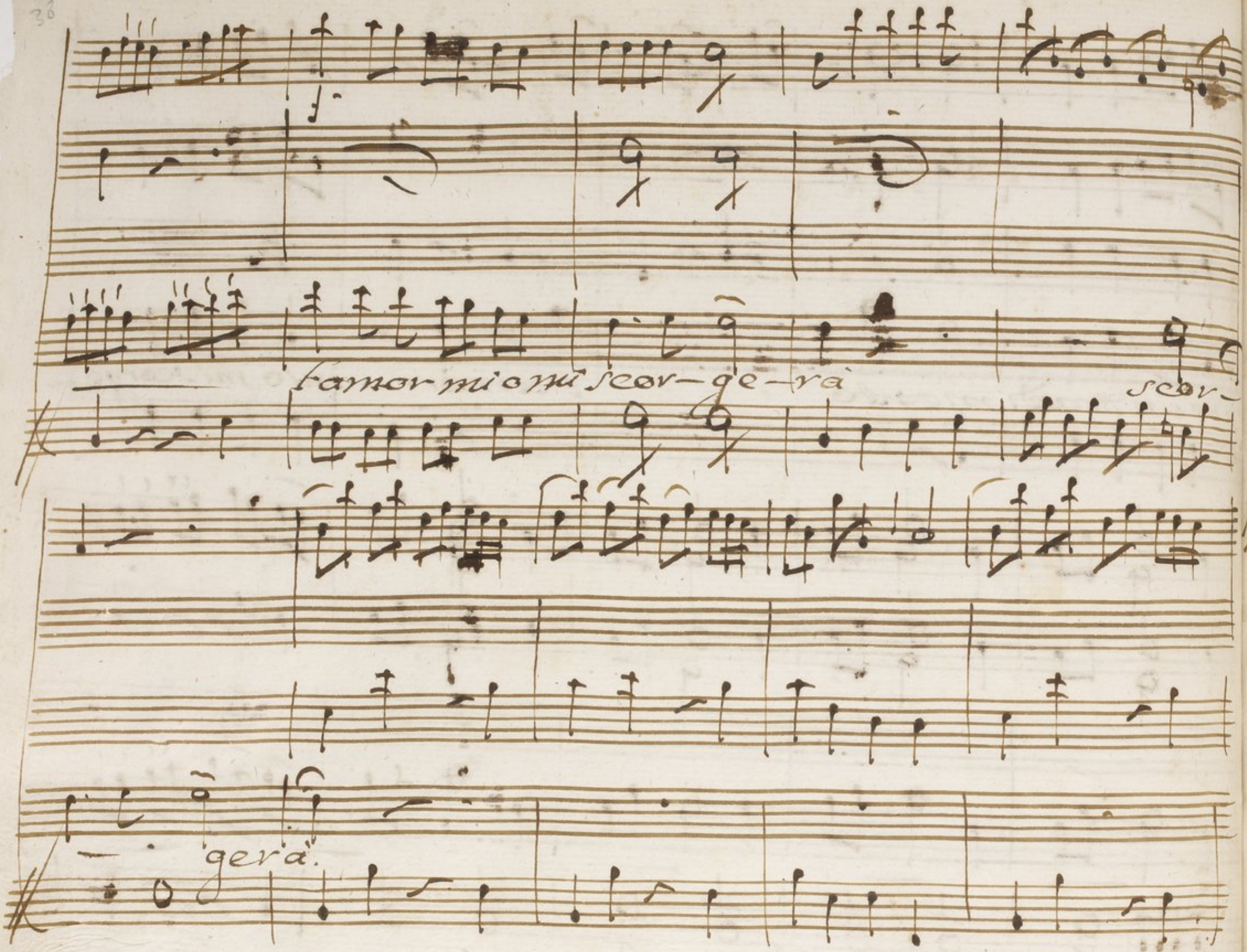
grero ogni ogni cimento

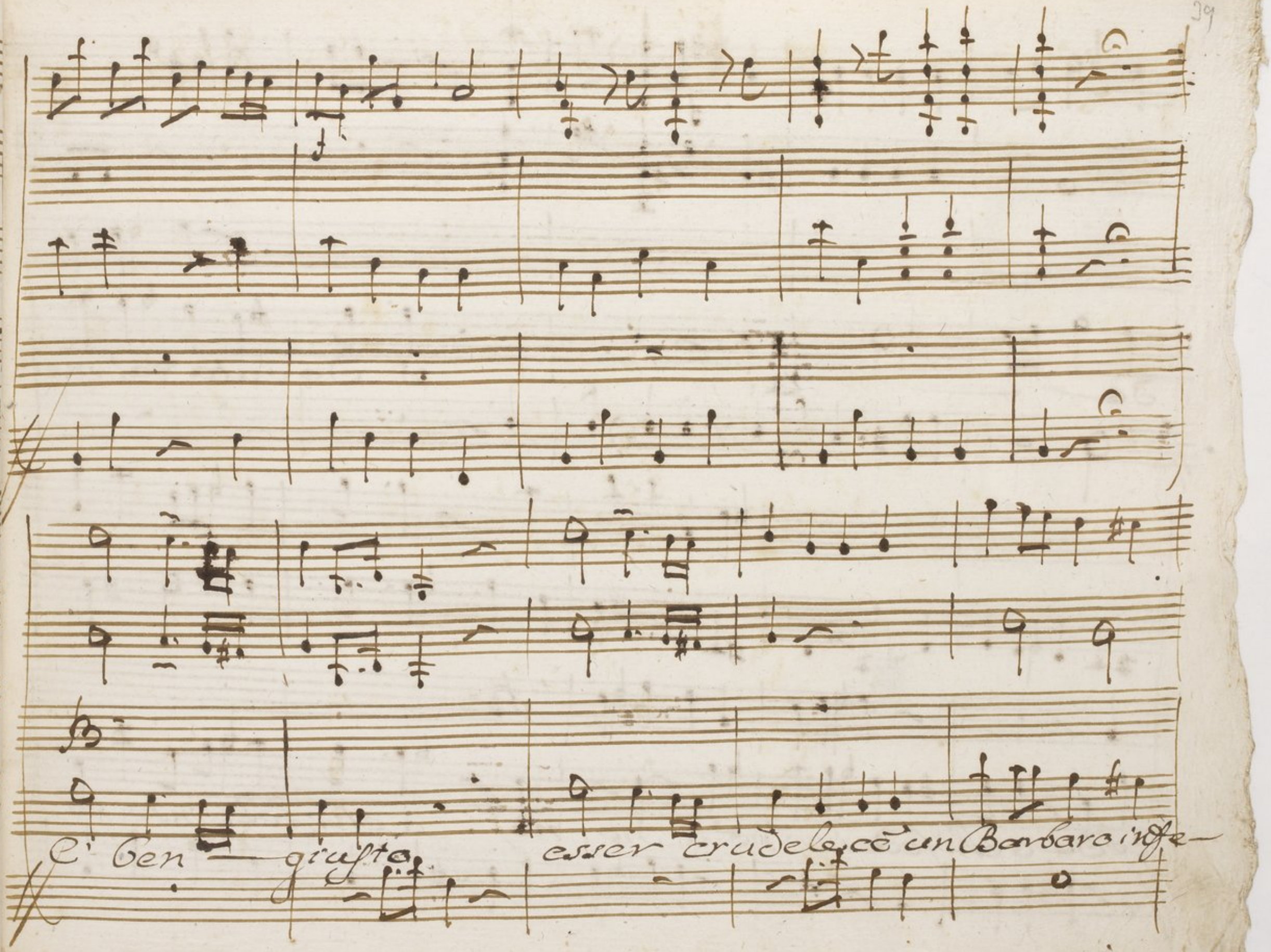

a — punire un dra — dimento — l'a — mor —
mio mi scorge — rà —

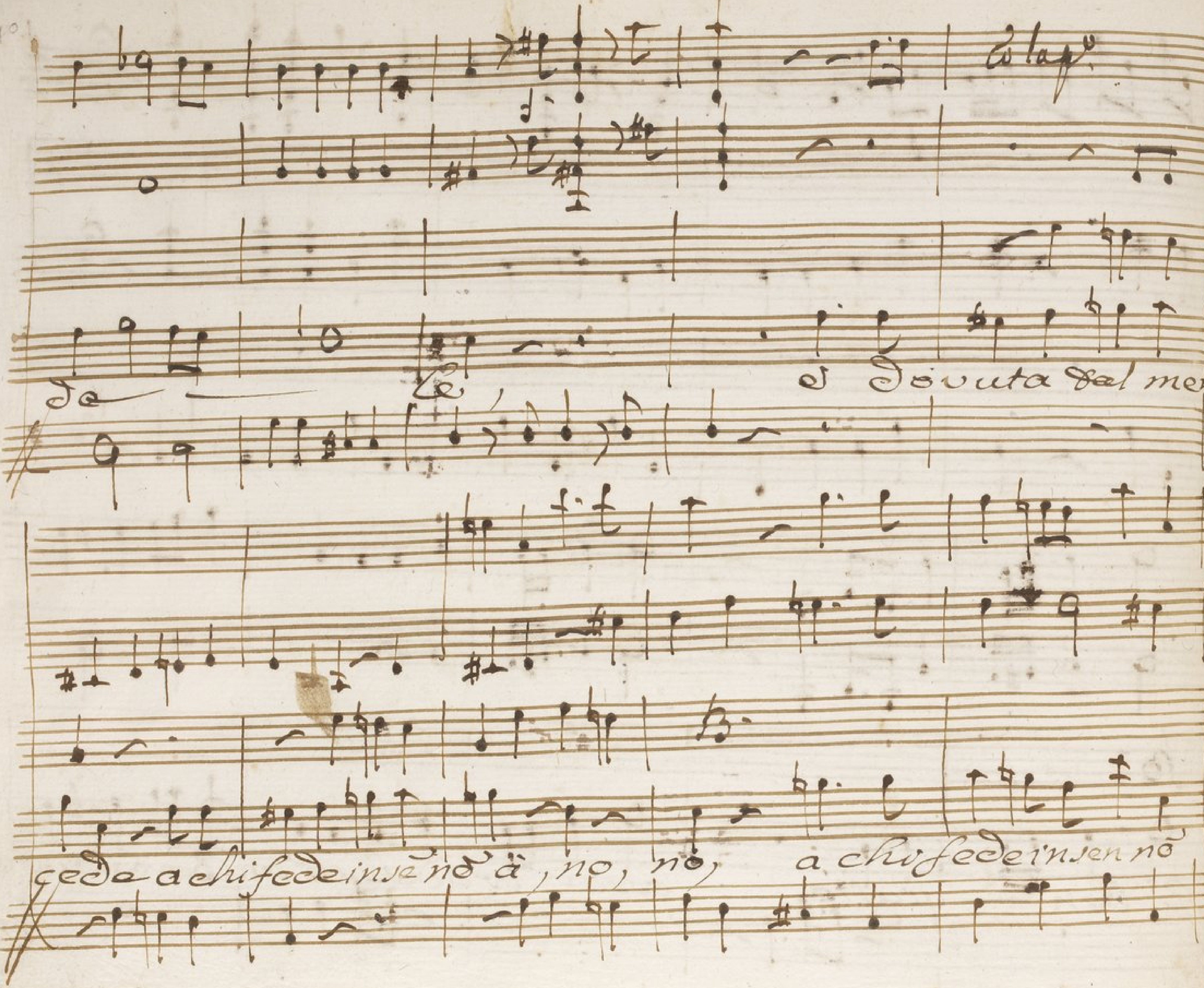
mi scor-ge-rà

a pa-


mpre un tradimento
l'amor mio mi scorge
rà


tamor mio mi scor-ge-rà
scor-
gerà.


E' ben — giusto esser crudele cō un Barbaro infe—


Col a p°
de
Tè,
è dovuta dal mer-
cede a chi fede insenò à, no, nò, a chi fede insen nò

Falso parto

Scena V.

Vit. poi Ric. e Rod.

Vit.

De' suoi gravi misfatti forse il Goto infedele fa-

toso nō andrà... Ma quì s'appressa a Rodoaldo unito: i sensi suoi qui vi ce-

Rod.

lato ascolterò. Son vinto, è ver; ma serbo in petto sē pre libero il

Ric.

cor, nō à ragione il rigore degli astri su i nostri affetti. Rodo-

aldo, è tempo, c'abbian fine fra noi gli odi, e gli sdegni.

Questo serto reale alle due chiome rendo di nuovo. Ricimero

brama, che torni a folgorar su la tua frõte, e ristorare in parte di fortuna cru-

Rod.

del l'ingiurie, e l'onte. (Tanta virtude in Ricimero.) Or dimmi:

Ric.

a qual prezzo mi rendi e serto, e regno? Sol che tu d'Ernelinda la

bianca mano alla mia destra añodi: unite le nostr'alme cõ sì geloso

Rod.

laccio, tirendo al soglio, e Padre mio t'abbraccio Venga Ernelinda, ed

Ric.

io favellerò qual debbo. A noi s'affretti. E tu saggio rifletti,

che se l'odio durasse eternamēte, brieve giro di lustri cō pertinaci

sdegni distruggerebbe e le Cittadi, ei Regni

Scena VI.

Ernelinda, e di e Vi-
tige in dispe

Ern.

Ric

Del Real Padre al cēno ecco Ernelinda. A noi t'appressa, o Bella.

Rod.

Figlia, pria ch'io favelli, sai qual hu debbas ubbidienza al mi'o

Ern. Rod.

risoluto voler! Legge più sacra no ebbi mai. Su questa manchei

peso di due scelti sastene, or giura, o figlia, inviolabil fede al mio co

Ern. Vic.

mando. Lo giuro, e questo bacio confermi il giuramendo.

Ern. tynory Rod. Vic

(Che penosa tardanza!) (Io tremo.) Or sendi. I duoi Sposi ec-

celsi ricimero mi chiede; inorridisce all'insana richiesta il cor di

Padre. Quella destra, ch'ei t'offre dal petto d'Alarico a te Sermano,

ed a me figlio, (Ahi rimembranza amara!) strappò l'alma innocente.

Ad abborrir t'impegno qste nozze esecrande a prezzo ancora dell'i-

stessa tua vita: e se non ài spirto bastante p. cadere esangue

Ric.

alla fonte, ond'uscì, rendi quel sangue. Tanto dunq. Superbo, me presente, s'a

Rod.

disce? Ricimero, il tuo dono a piedi getto: lo premo e lo cal-

Ric.

pesto. Atto real di Rodoaldo è questo Indegno. Olà, miei

Vit.

fidi, Rodoaldo si sveni. Ah ciò nō fia. Per qsto petto, o Mostro, si

Ern. Ric.

passa al regio sen di Rodoaldo. O Cieli! e che! Tant'oltre puoi

Ern.

sare, o fellon! Ambi sveneti cadano a qsto piè. Pria d'Ernelinda

nõ cadrano, o Crudele: io sarò l'oro scudo del collo inerme, e del mio

Vic. Ern. Vic.

petto ignudo. Così sprezzato io sono O stelle, o Numi! A'

poco di vendetta una sol morte nell'offese de' leggi. Entro carcere or-

rendo attenda ciascũ d'essi lo sfogo de' miei sdegni. Già la vendetta

freme; e nel mio petto à l'impero il furor, l'odio, e il dispetto.

Siegue aria

Tutti temer dovrete.

Del sig.re Baldassare Galluppi Detto Il buranello

Ricimero

VV

Viola

col bas.

col P.

Oboe

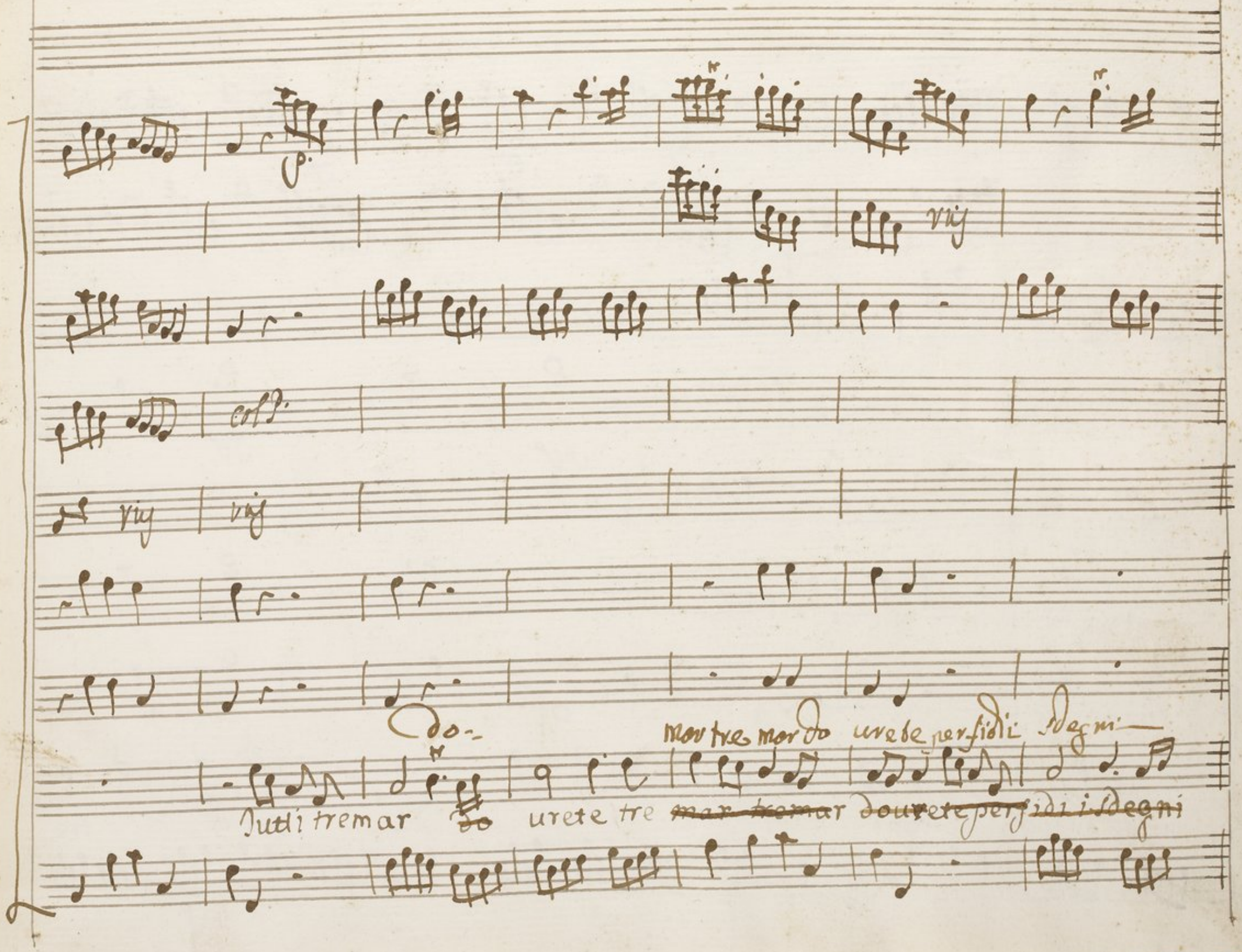
col 2.

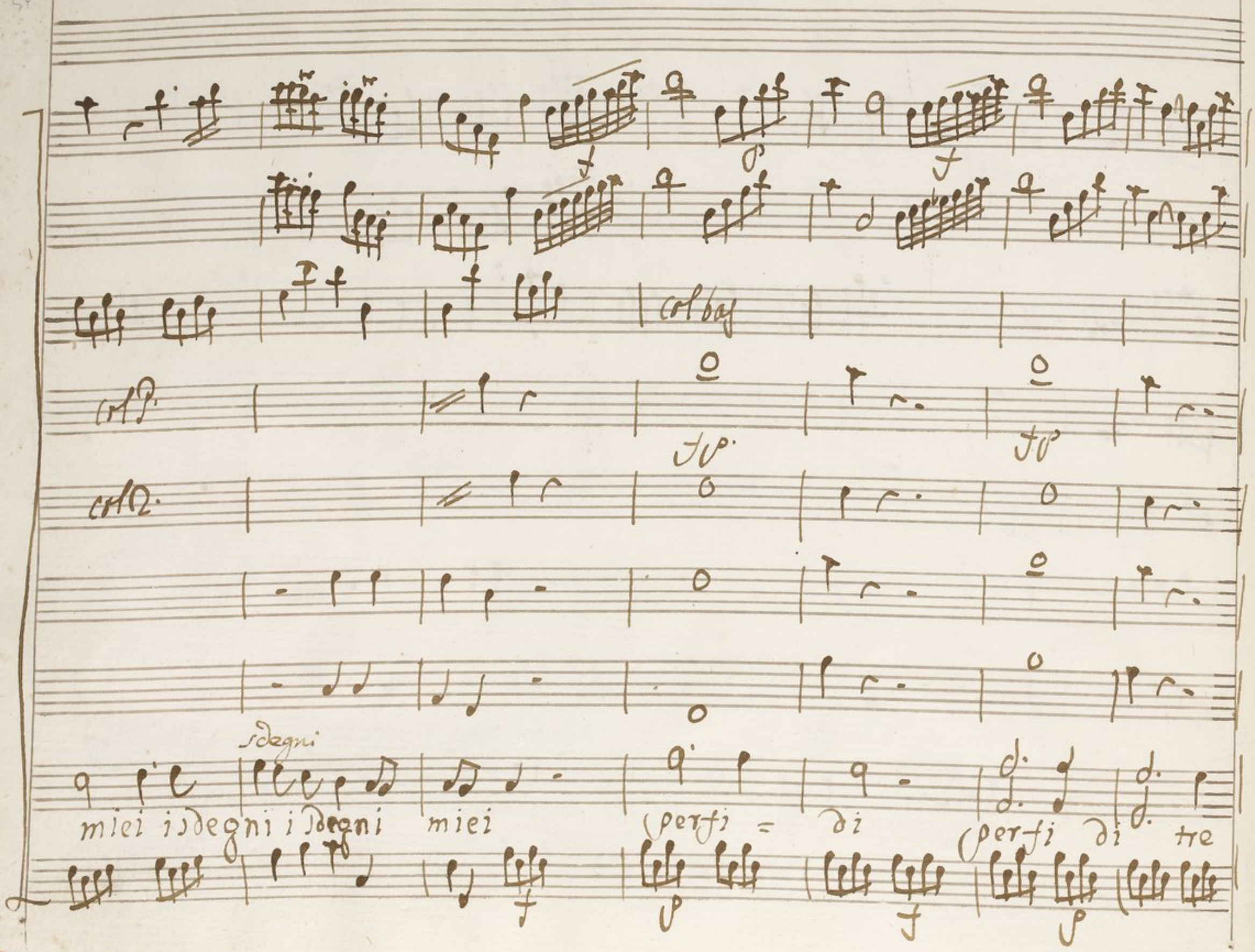
Corni

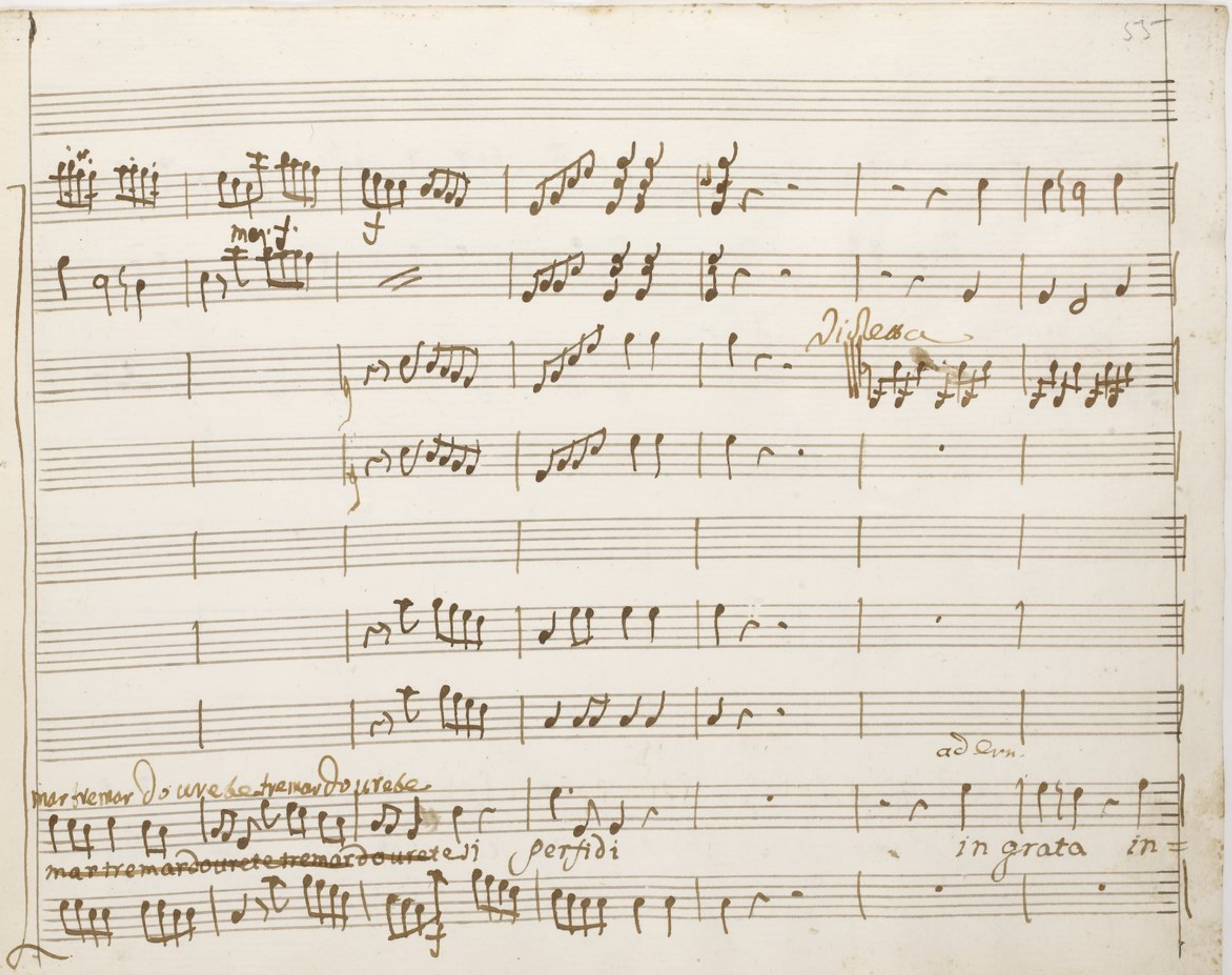
Tutti temer dovete.

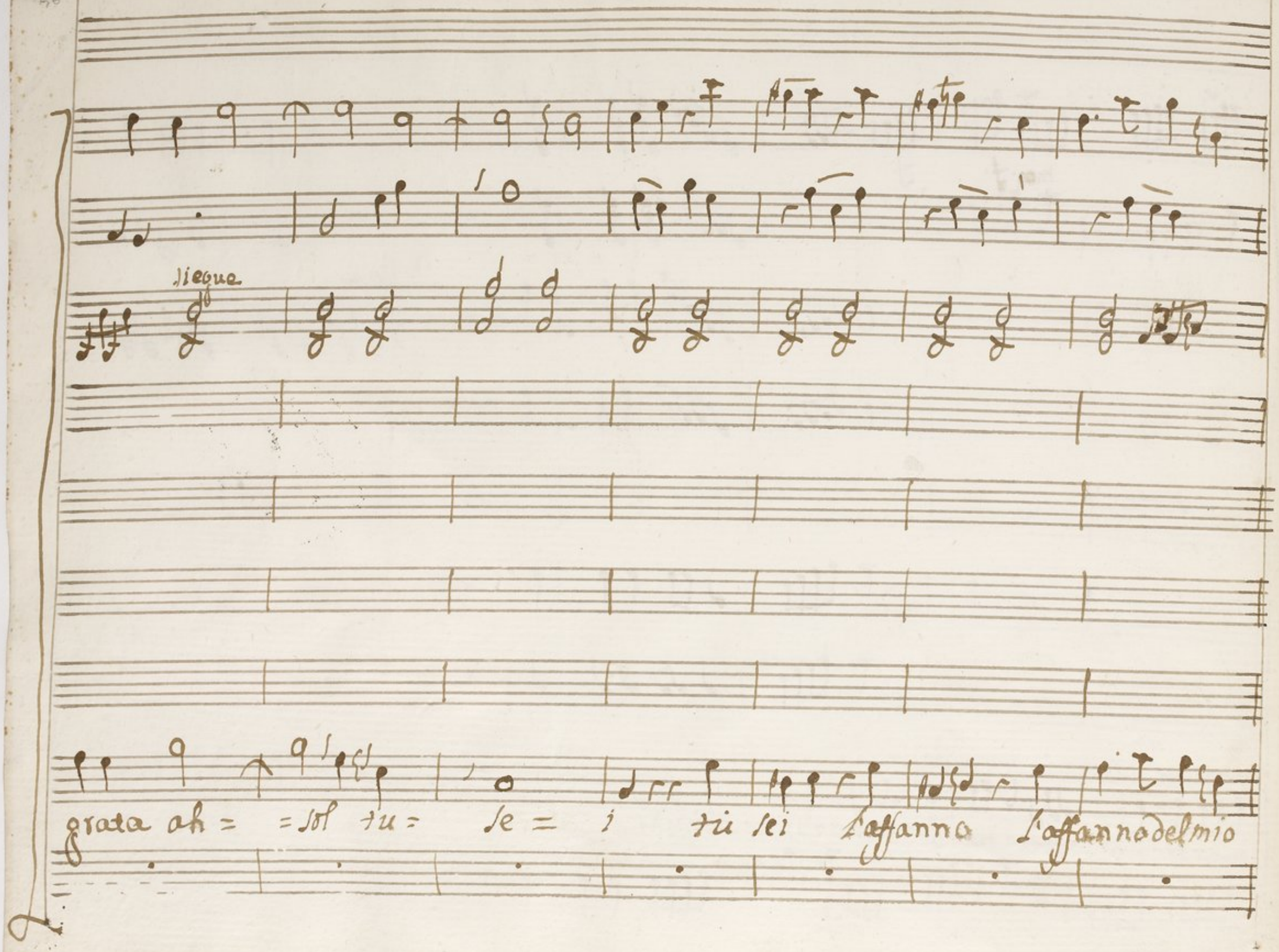
Ric.

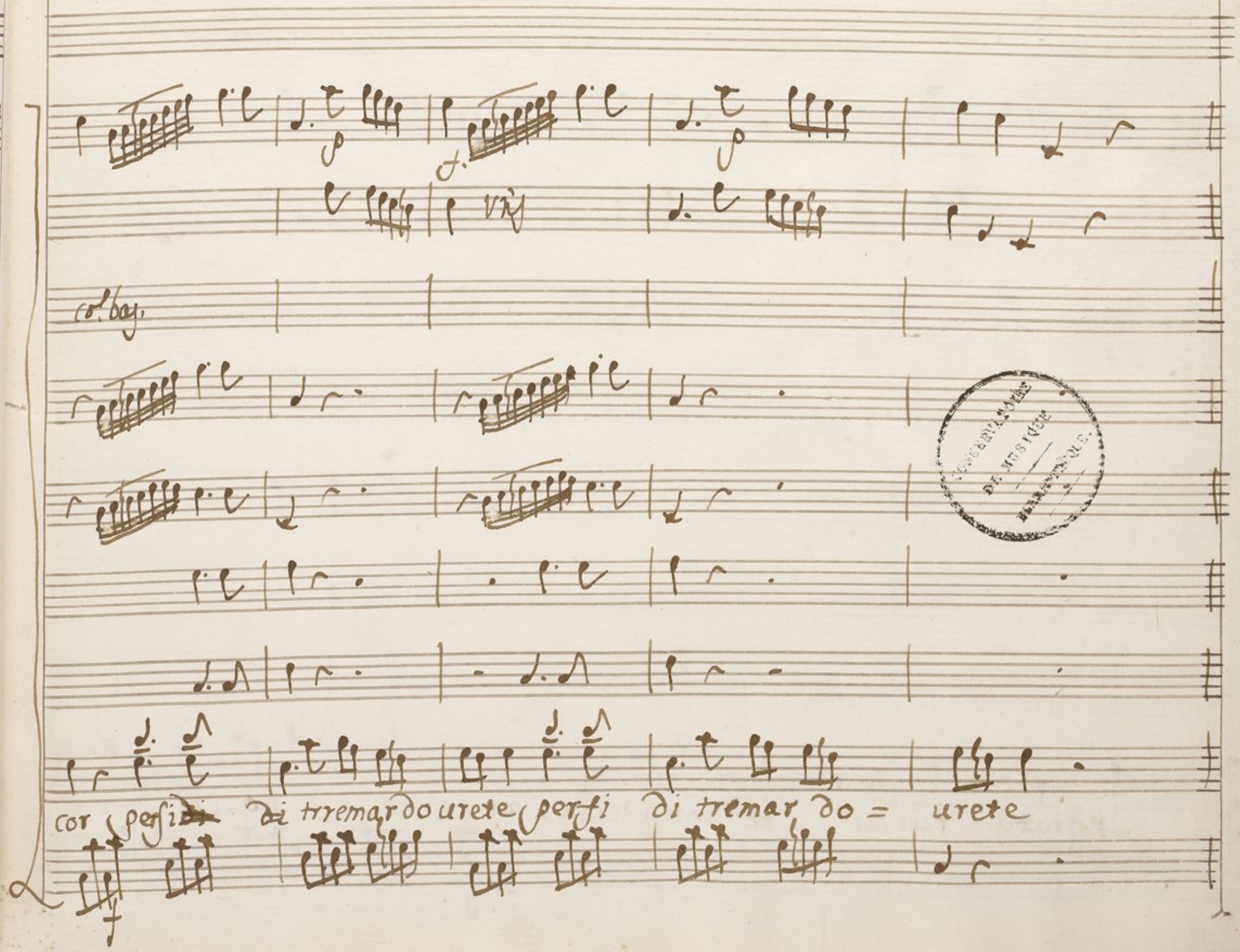
Presto


p.
vij
col p.
vij
vij
do-
mor tre mor do urete per fidi i sdegni
Tutti tremar ~~do~~ urete tre ~~mar tremar~~ ~~dourete perfidi i sdegni~~


col bas
col P.
col Q.
sdegni
miei isdegni i sdegni miei
(perfi = di
(perfi di tre


mar. f.
f
Dispessa
ad Ern.
mar tremar do ure te tremar do ure te
mar tremar do ure te tremar do ure te si
perfidi
in grata in=
f


Siegue
grata ah = = sol tu = se = i tu sei l'affanno l'affanno del mio

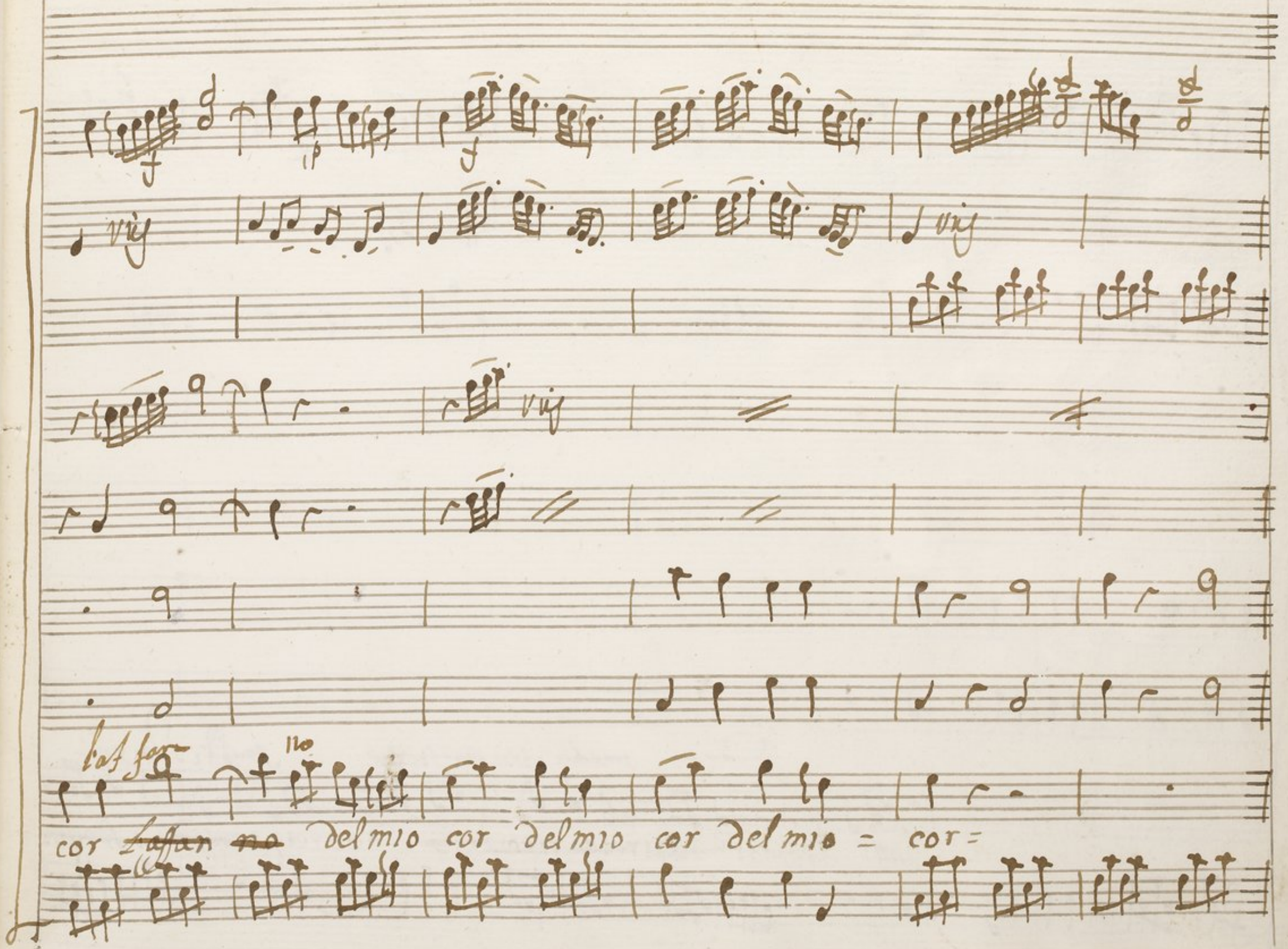


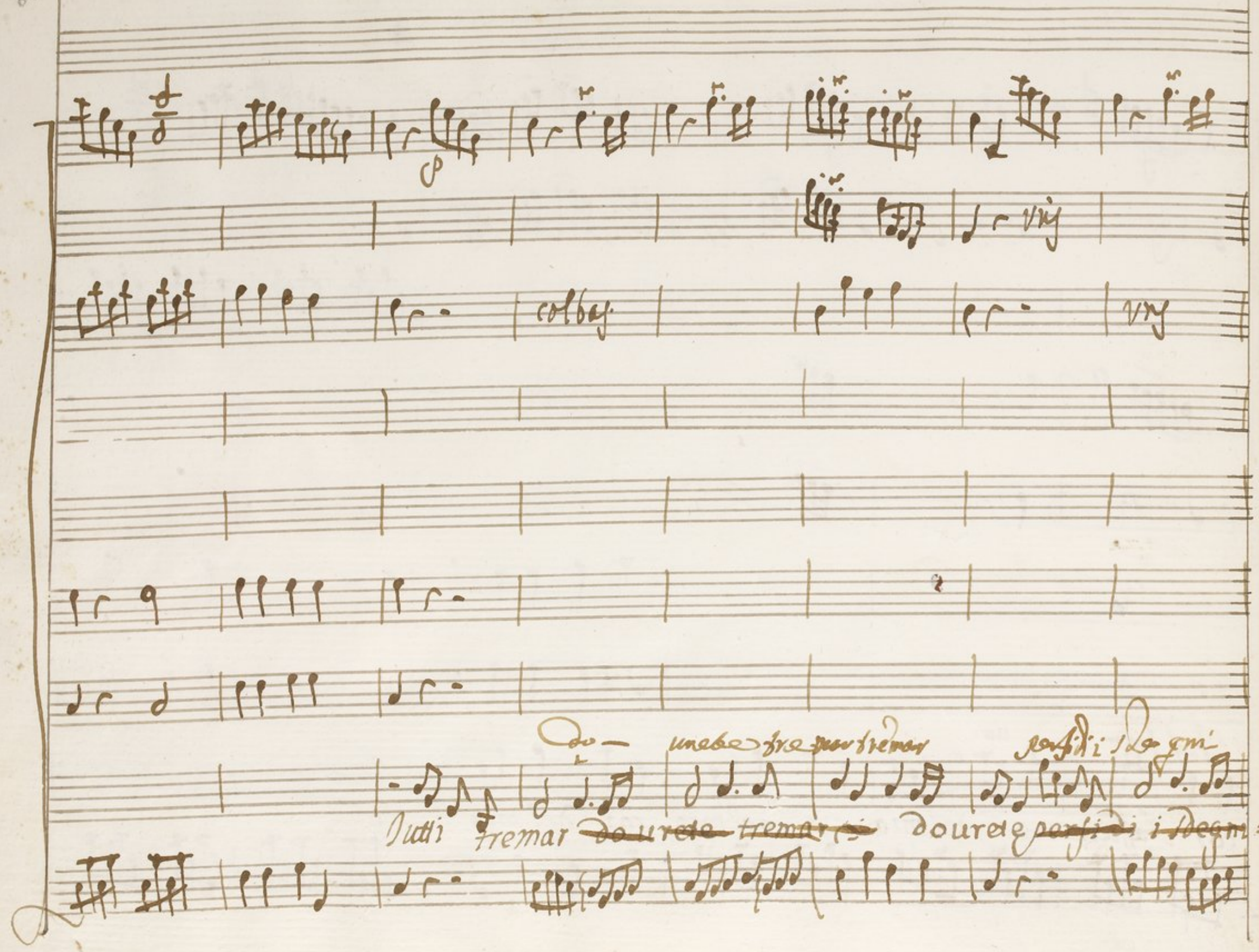
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BRUXELLES

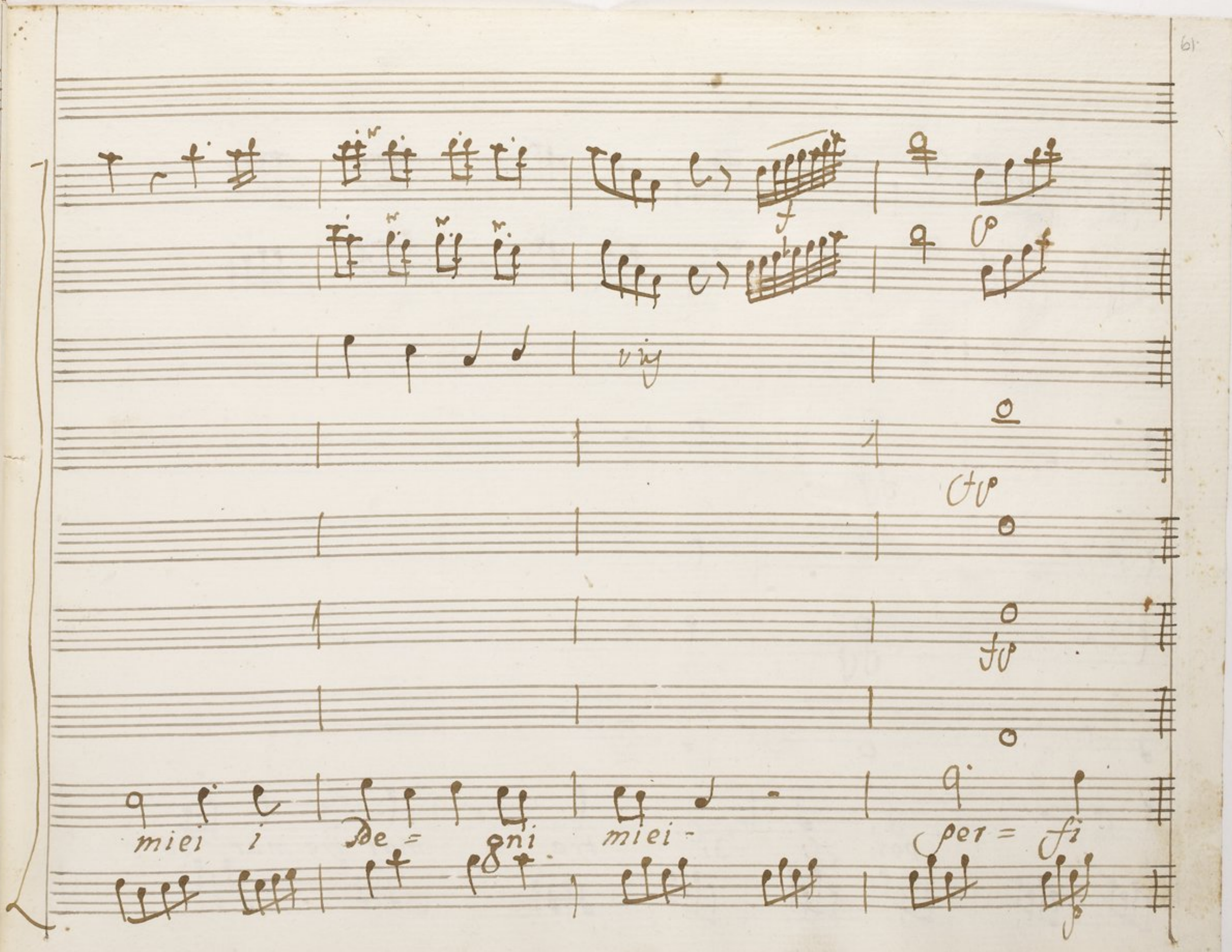
vig

colbay.

ingrata tu lei fatt fanno del mio cor l'affan = no del mio =


vis
vis
vis
lat fan
no
cor ~~lassan~~ ~~no~~ del mio cor del mio cor del mio = cor =


p
vns
colbas
vns
Do — unete tre mar tremar
Tutti tremar ~~do urete tremar~~ dourete ~~perfidi i sdegni~~ =


f
p
vis
fp
miei i De = oni miei - per = fi

ff

di (per fi di tre = mar tre mar do =

mo: f

f

p

vis

col p.

vis

vis

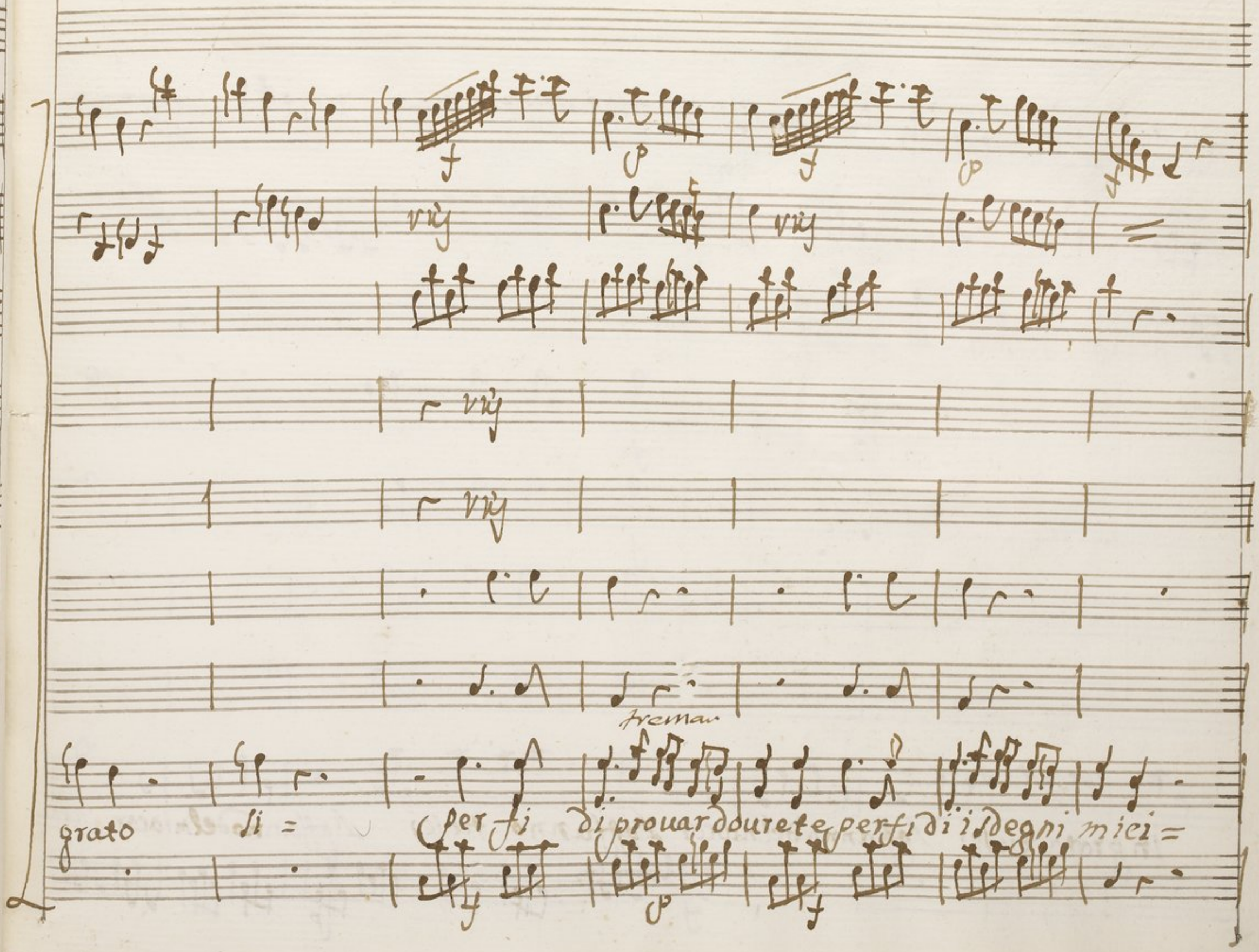
do

si

urete tremar dourete si perfidi

ingrata ingrata ah soltu se=

i tu sei l'affanno ~ tu sei di questo cor ahi in=


vuj
vuj
vuj
vuj
tremar
grato si = per fi di prouar dourete per fi di i sdegni mici =

mag.

vis

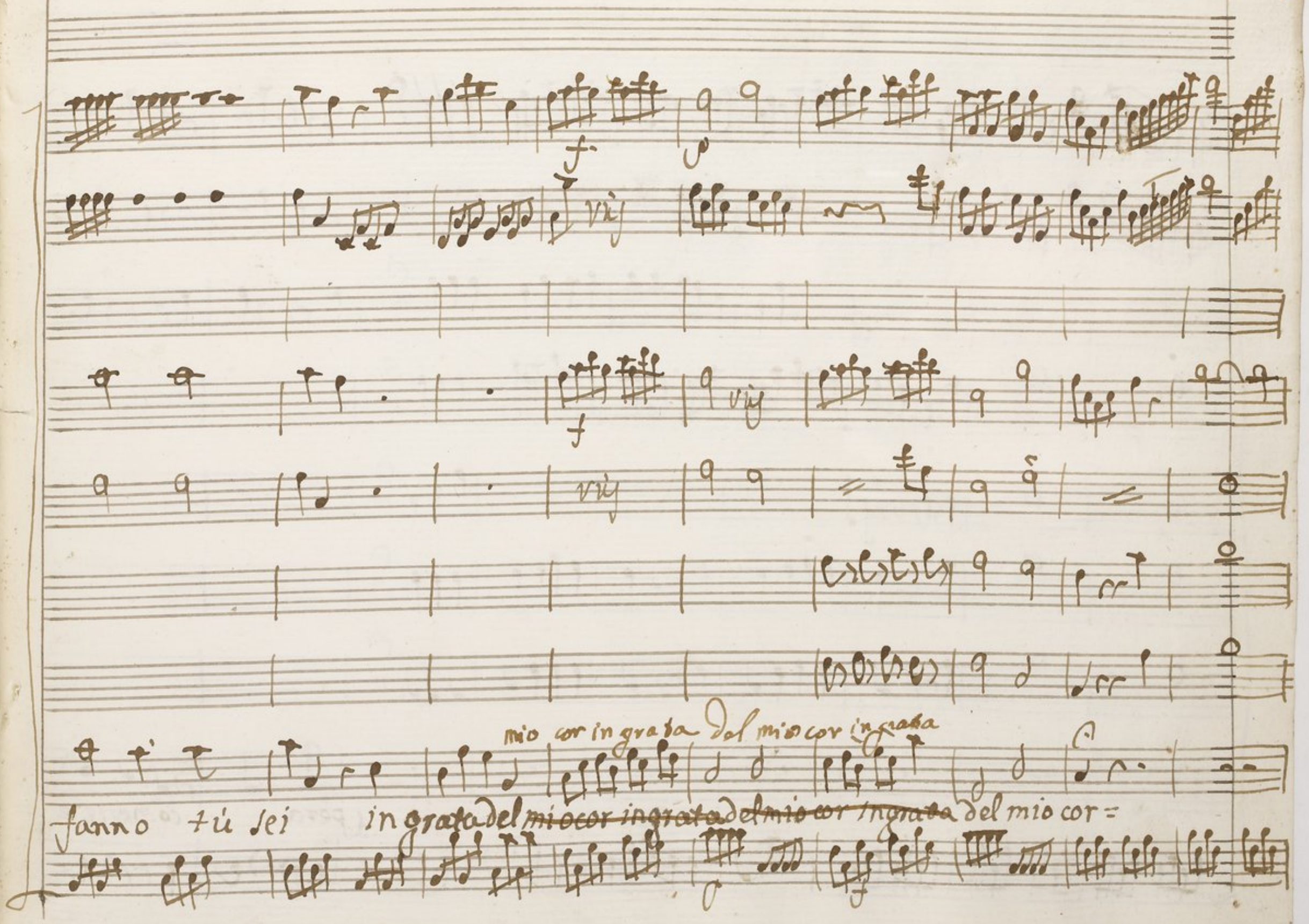
f.

f

ingrata tu sei l'affanno del mio cor l'affanno tu sei l'affanno del mio cor l'af=

f

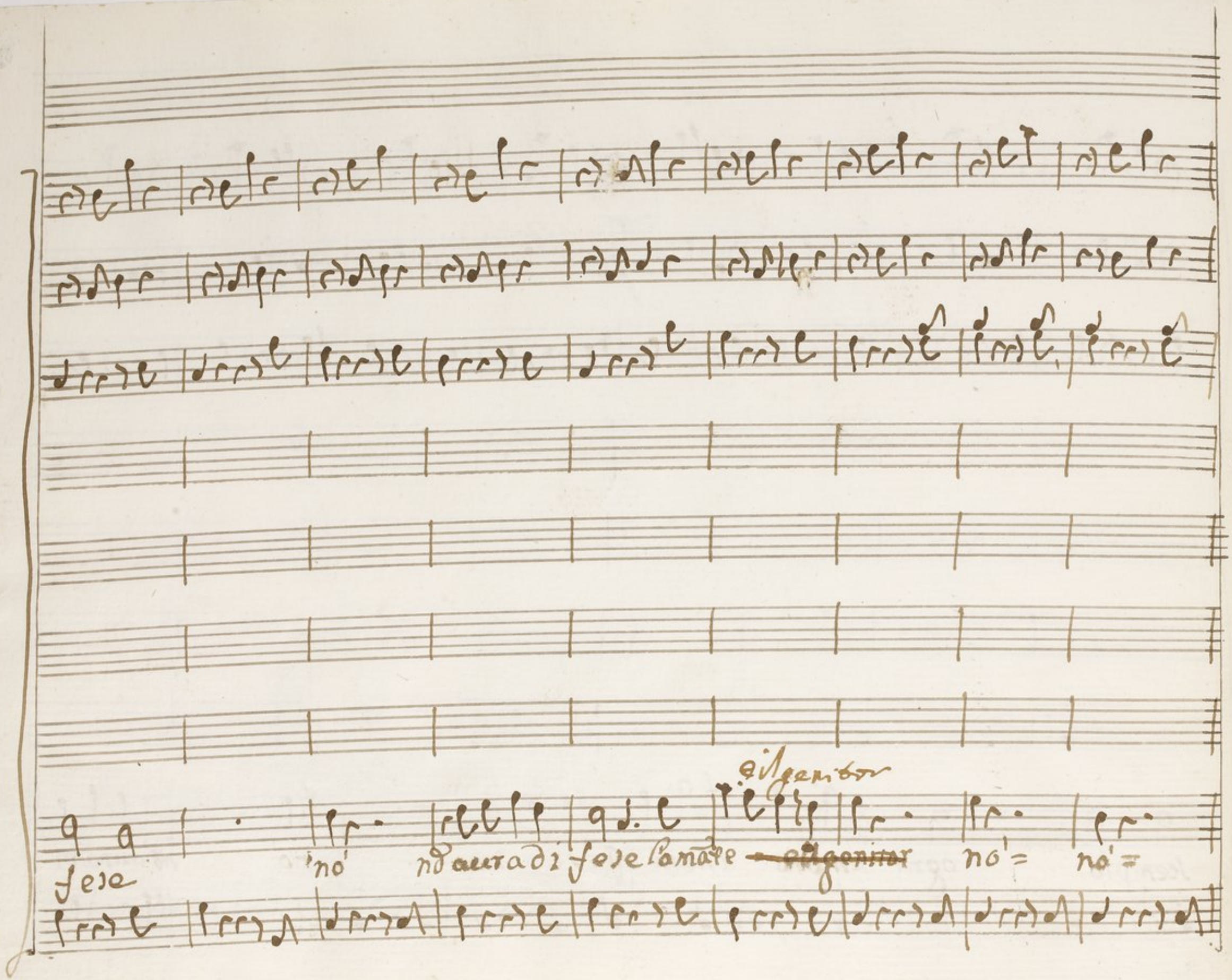
p


f
p
vis
f
vis
vis
mio cor ingrata del mio cor ingrata
fanno tù sei ingrata del ~~mio cor ingrata del mio cor ingrata~~ del mio cor =

opera

cõmorte e =

scempio ogni empio chem' offese nò nò aura di =



fese
no'
nd aura di fese la mate
~~eilgenitor~~
eilgenitor
no' =
no' =

f

mezz.

vis

vis

vis

col P.

vis

un po for

f

poc. f.

mar tre mar dourete per fidi i sdegni

tutti tre mar dourete tre ~~mar tre mar dourete per fidi i sdegni~~

f

al segno

miei i sdegni miei i sdegni miei perfidi ingratain

allegro

Scena VII.

Rod. Ern. e Vitige.

Rod.

Vitige, io ti negai d'Ernelinda le nozze

nozze, quando ti vidi in amistà cõgiunto a Ricimero. Or ch'è comũ tra

Vit.

noi l'odio di lui; ti dono la destra d'Ernelinda. Nè mingãni, Si-

Rod.

gnor? O fortunate mie fatali sventure. Ernelinda, tu

Ern.

piangi? Signor, di debolezza puoi tu accusarmi, allor che un nuovo ag-

giungi d'Idolo di giustizia al pianto mio! Vit. Ed invidiar mi

puoi, o mia diletta, gsto estremo piacere di morire tuo sposo?

Rod.

Ah nō è degna delle lagrime tue la sorte mia. Pardo, e tu

Linda: e se mai fosse il giorno di mia vita infelice ultimo questo,

te del mio core crede cōgsto amplesso, e de' miei sdegni io chiamo.

Custodiscijo Vitige, qstà che ti abbandono Vergine desolata; il

mio tu prendi carattere reale; ed amoroso Padre a quella sa-

rai, amante, e sposo

16
5
80.

Siegue aria di Rod.

Io ti lascio

Buranello

Decimero

Violini

Viola

col basso

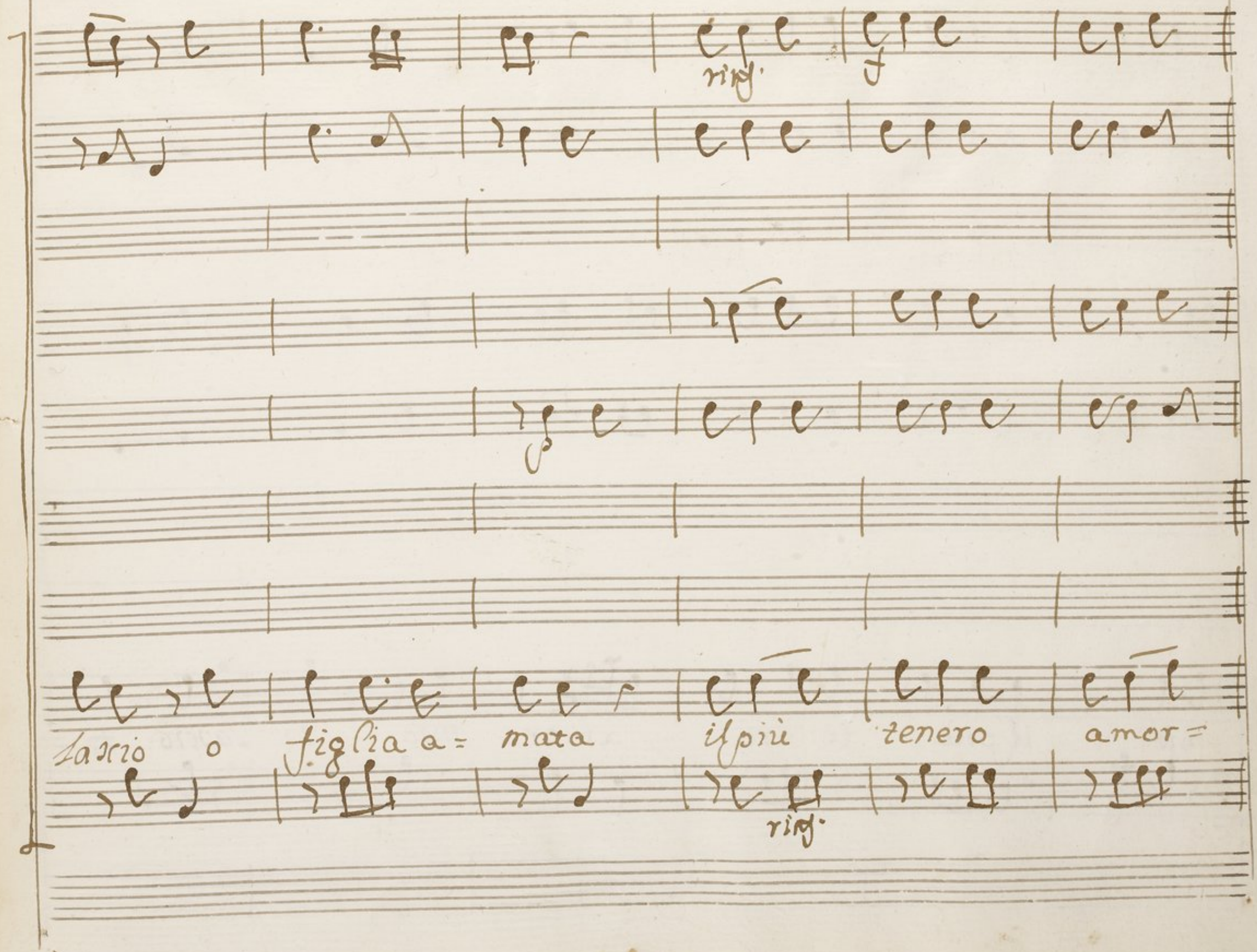
Oboe

Corni

Io ti lascio, o figlia amata

Andantino

ti lascio ti =


rinf.
f
p
lascio o figlia a= mata il più tenero amor=
rinf.

mio il più tenero amor mio ti lascio ti =

p

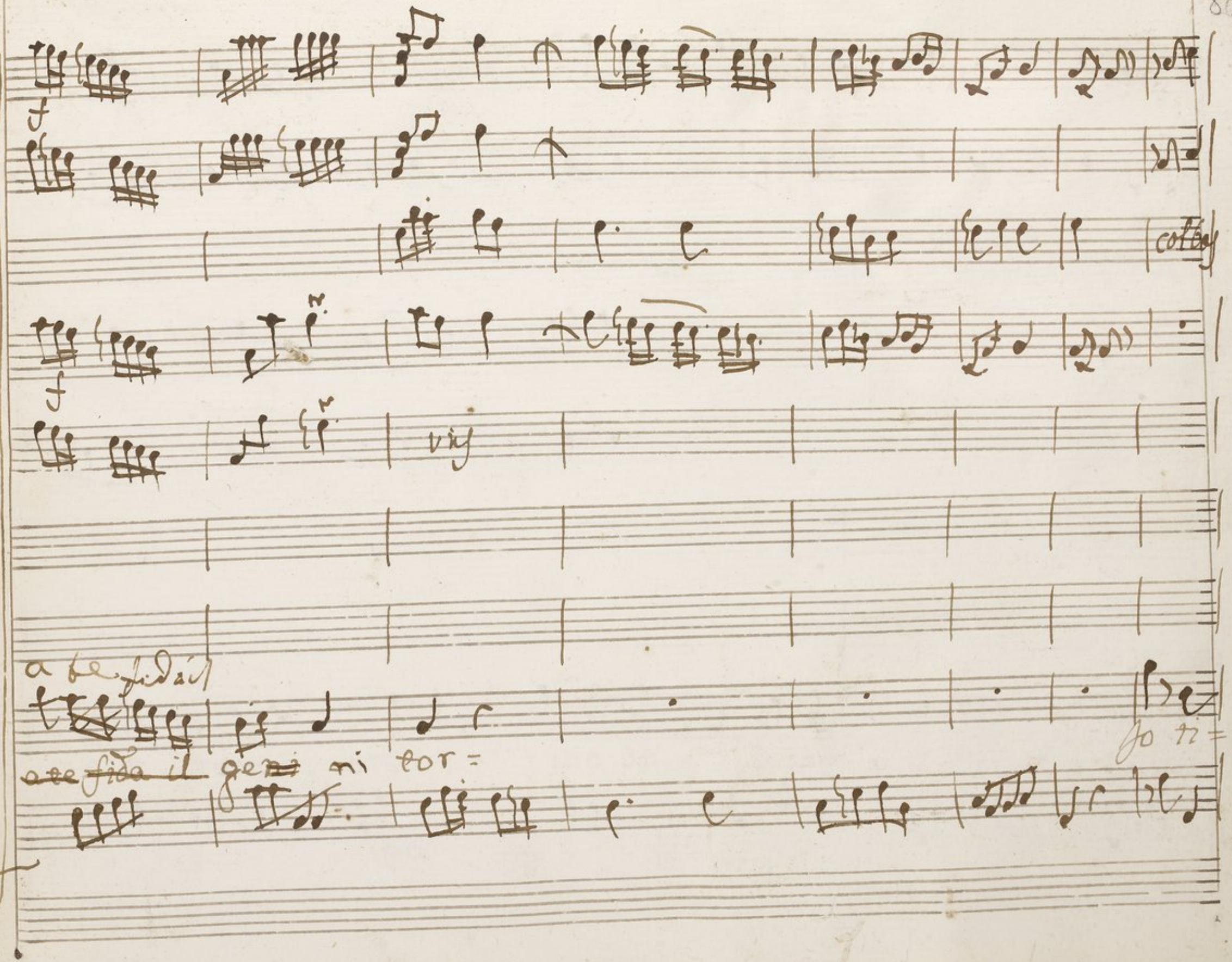
lascio caro prence in questo ad = dio una =

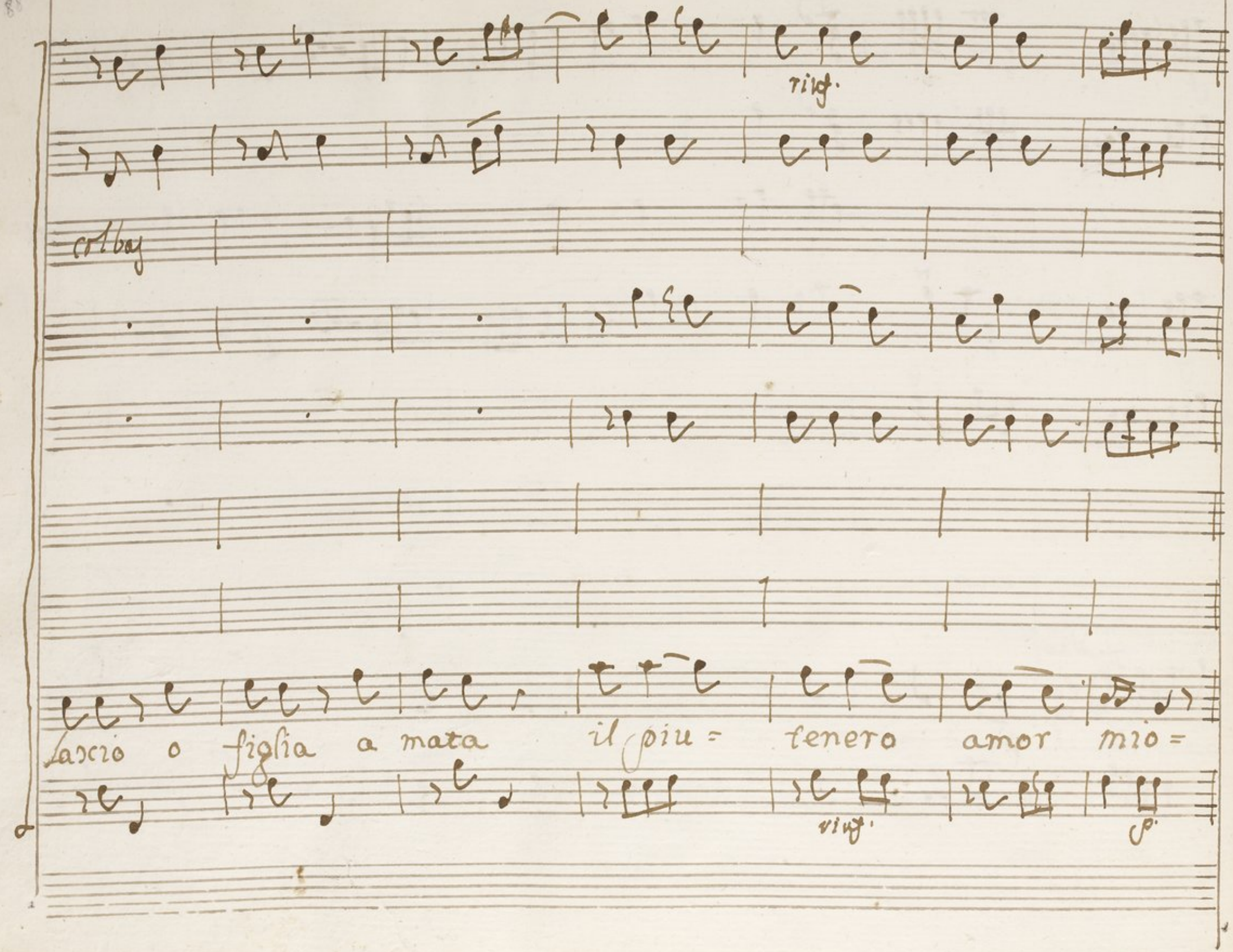
figlia una figlia fuenturata a te fidail genitor

ah = figlia ti Layeio ah caro (prence a te

vij vij

fida una figlia a te fida il genitor à te fida


f
f
vis
a te fida il
ate fida il ge ni tor =
jo ti =


rinf.
col bas
lascio o figlia a mata il piu = tenero amor mio =
rinf.
p.

rinf f.

p

rinf

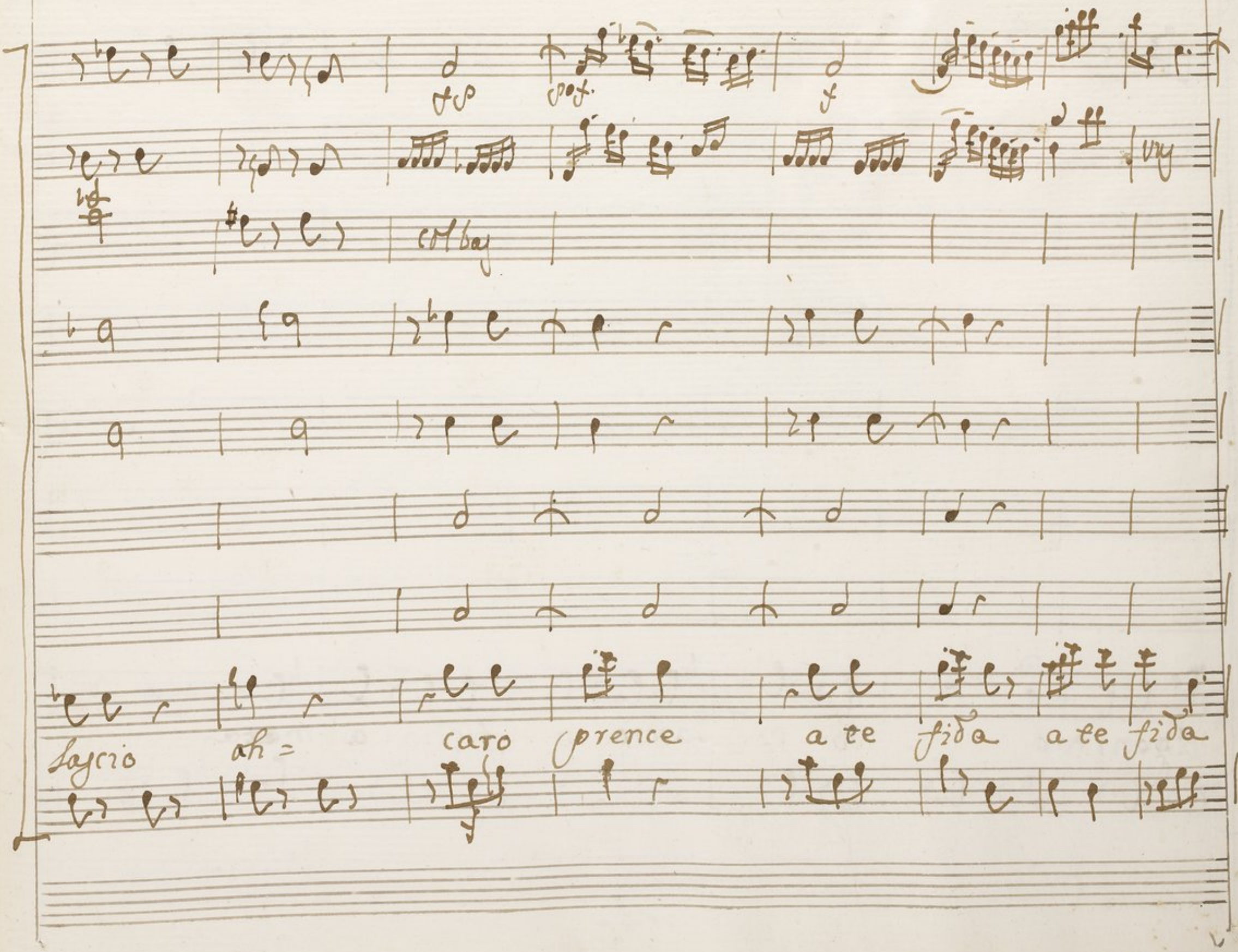
prence in questo addio una figlia sventurata

caro ~~prence in questo addio una~~ figlia ~~sventurata~~ sventu=

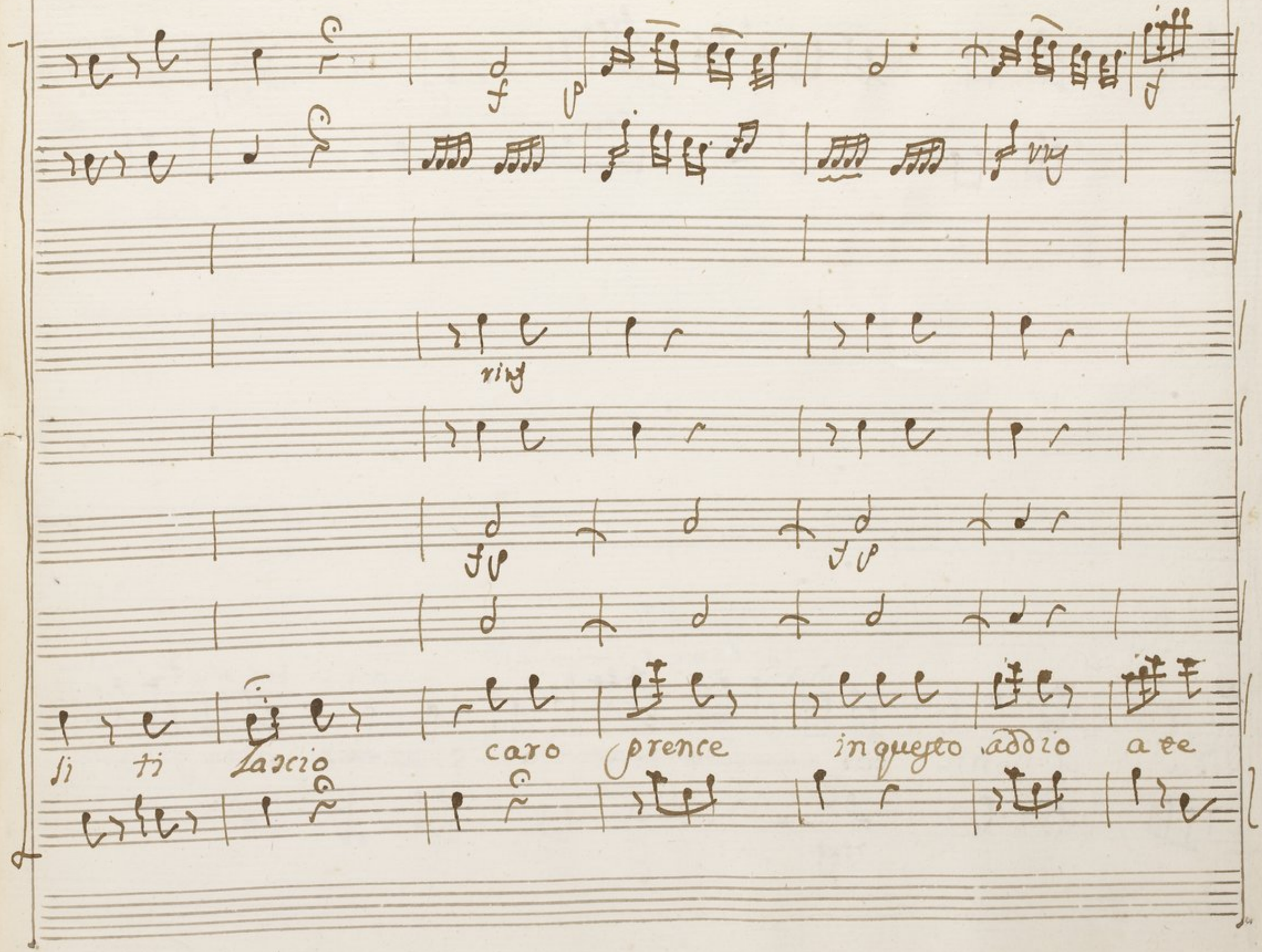
rinf.

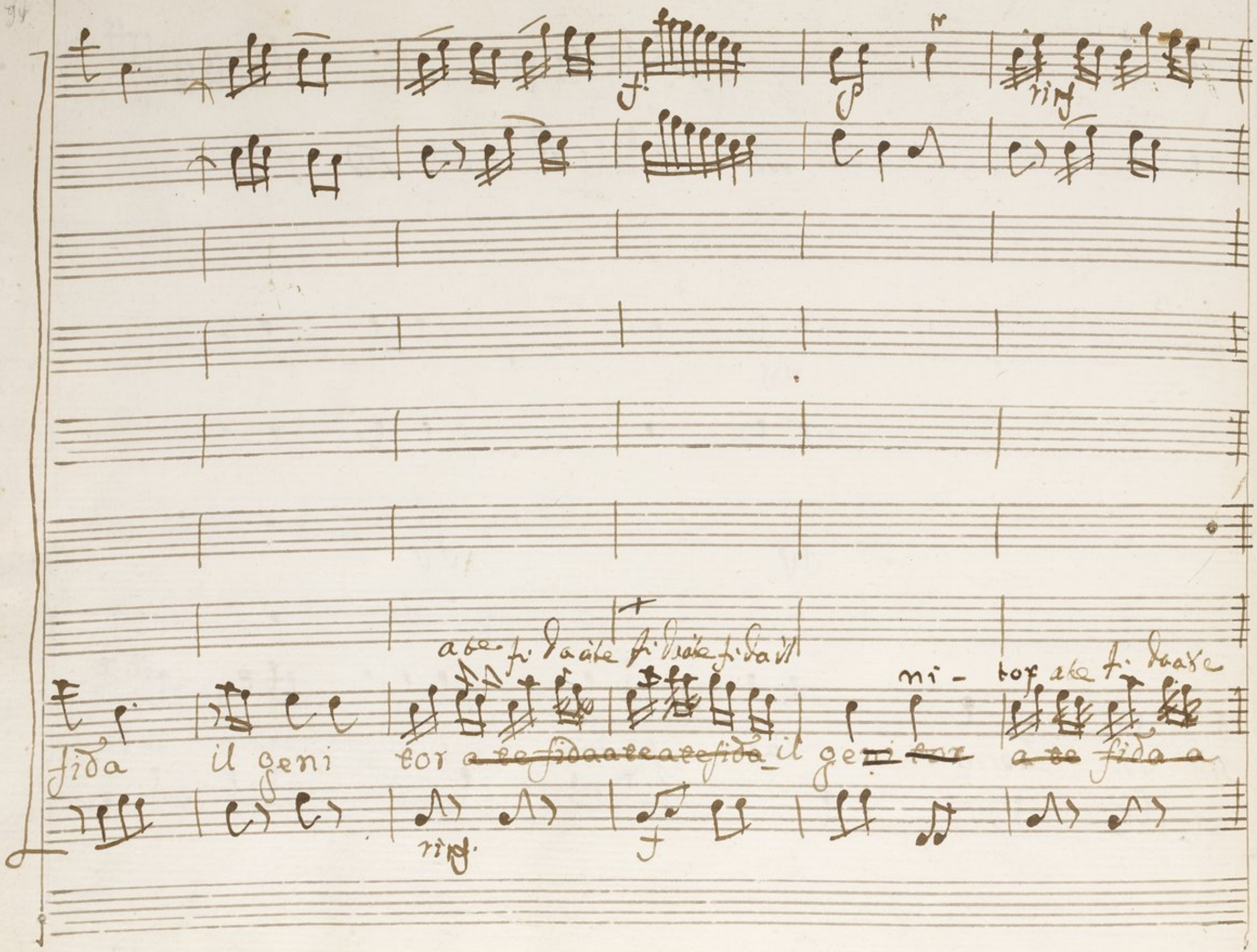
colby

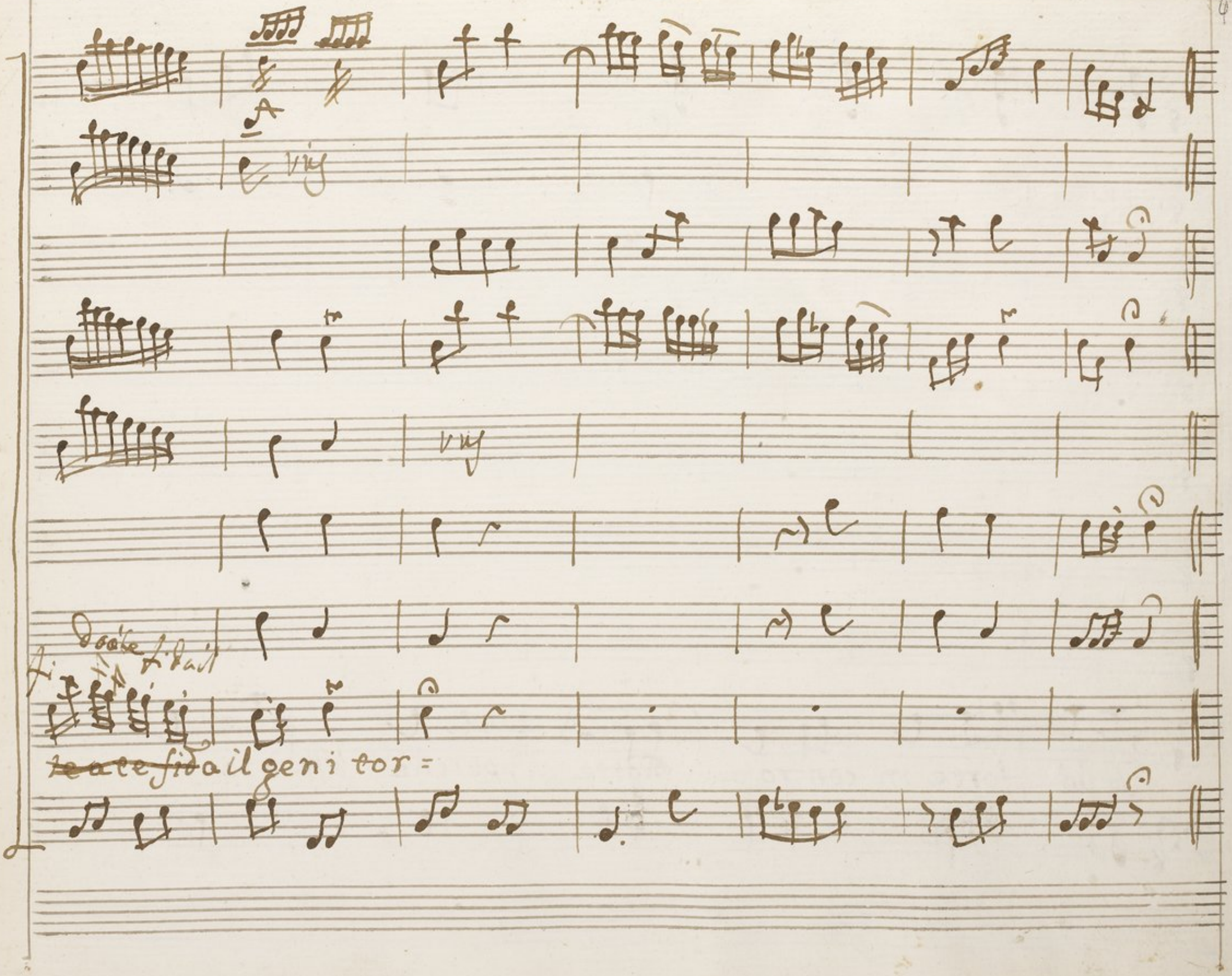
rata a ee = fida il geni = tor ah figlia ti =


fp
pof.
f
vry
col bas
lascio ah = caro prence a te fida a te fida

il genitor io ti lascio o figlia a mata

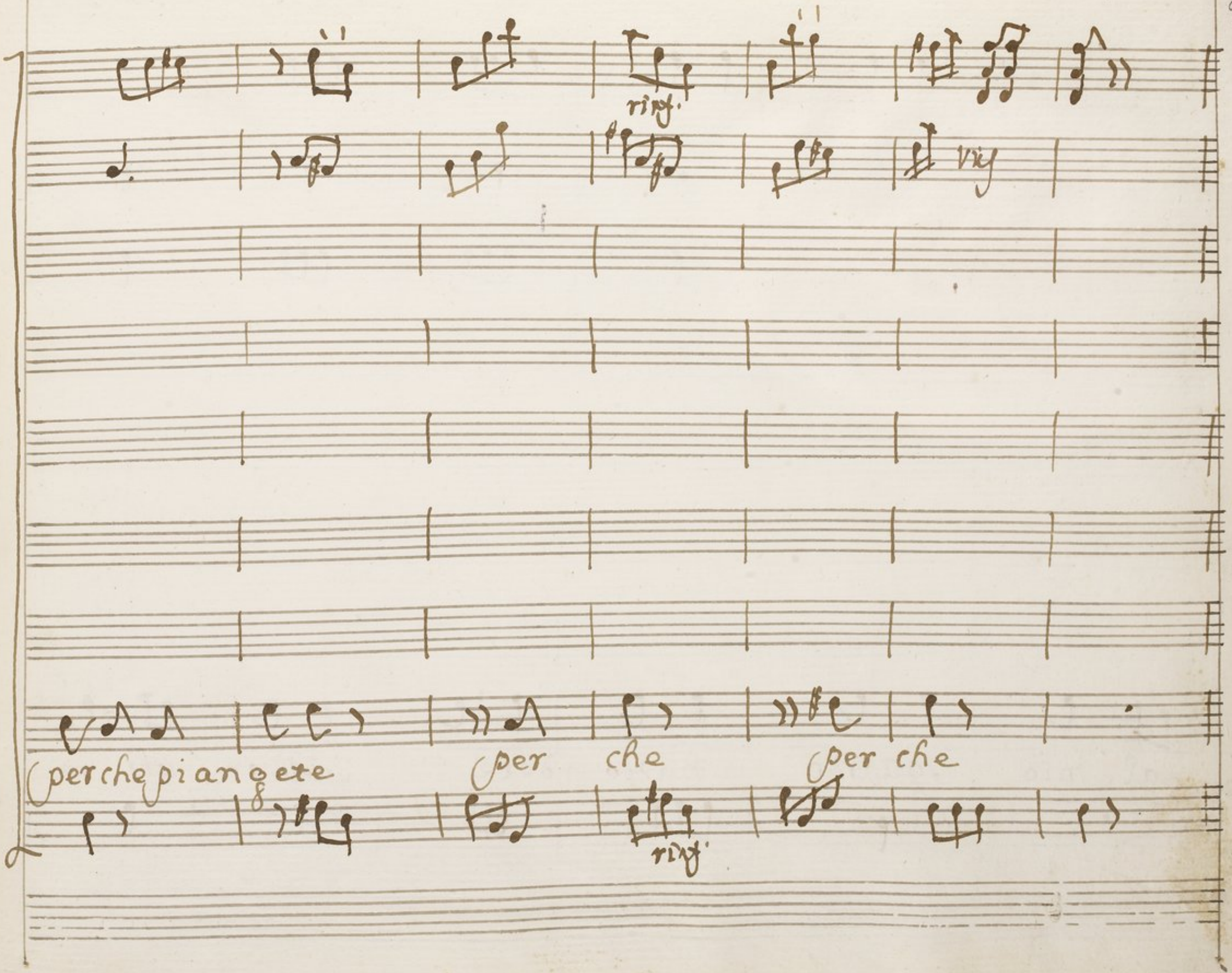

f
p
f
vivj
vivj
fp
fp
si ti lascio caro prence in questo addio a te


f
p
rinf
a te fi da a te fi da a te fi da il
ni - tor a te fi da a te
fida il geni tor a te fida a te a te fida il ge ni tor a te fida a
rinf.
f


vig
vig
Doate fidail
fi
~~te ate~~ fidail geni tor =

Vio

Se uo' forte in contro a morte perche oh dio =


rinf.
vis
perche piangete
per che
per che
rinf.

al mio sguardo nascondete quell' in. uti =

f

le do = lor = quell' in ù = ti le do = lor =

quel in ui ti le dol- lor=

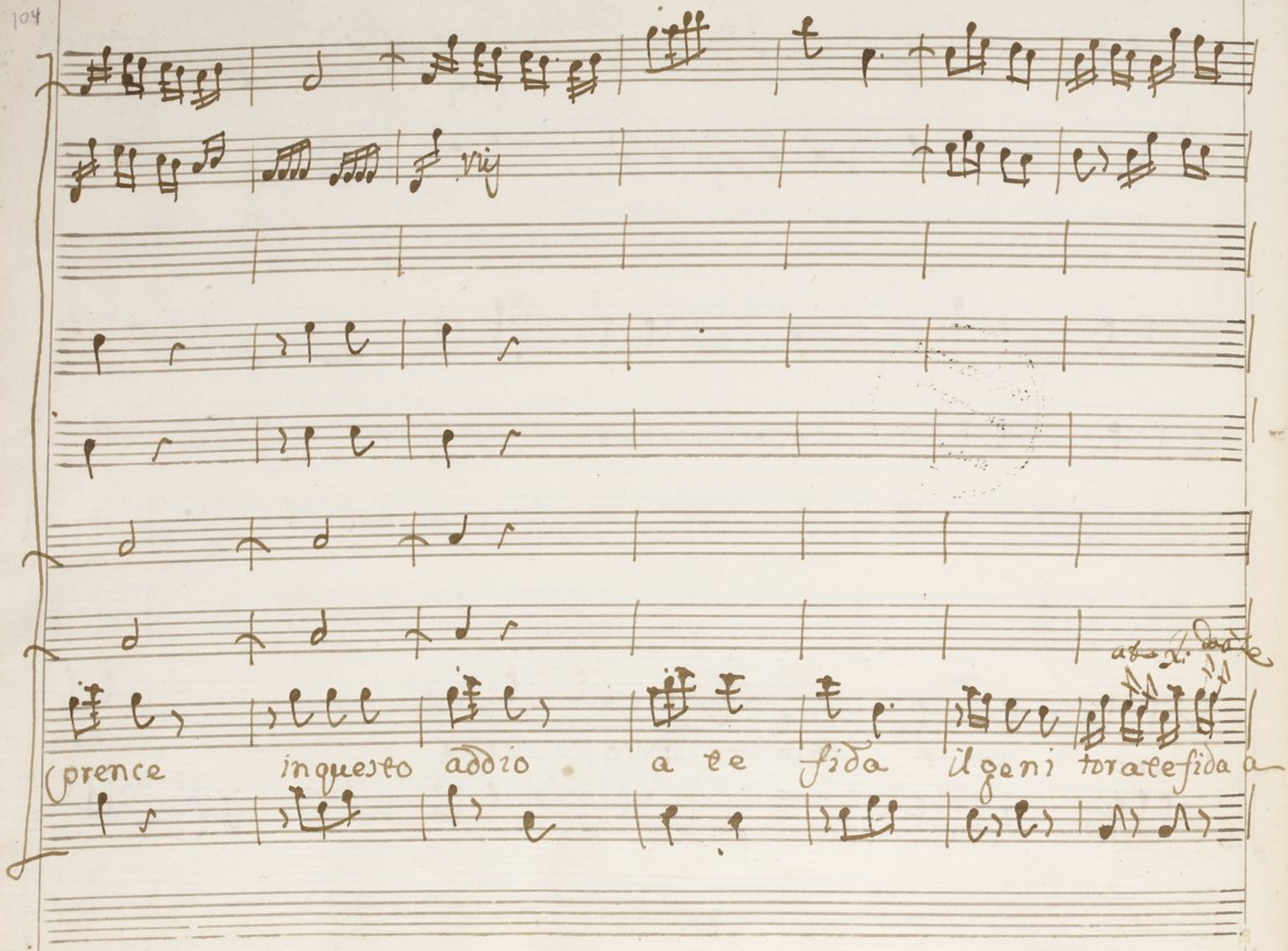
io ti lascio i lascio o

rinf

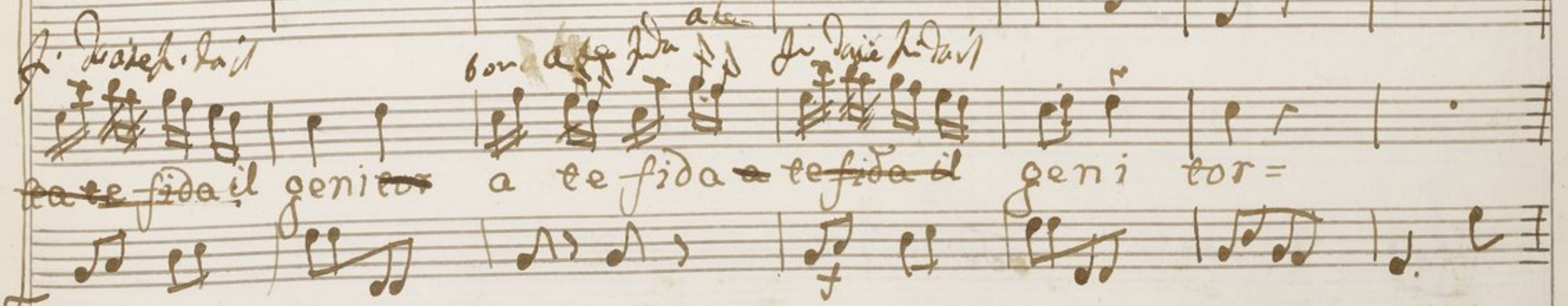
figlia a mata il più - tenero amor mio - il più =

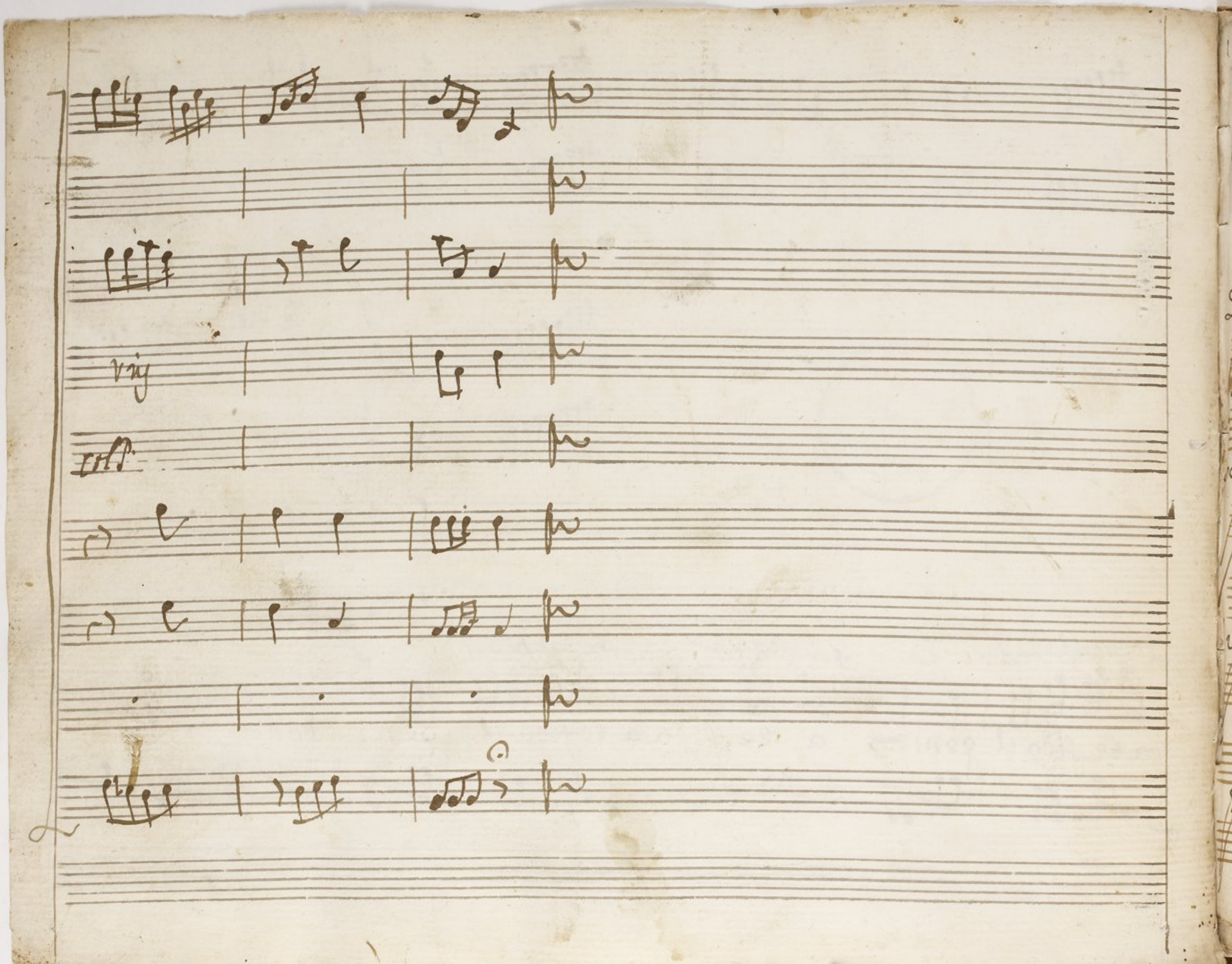
rinf.

tenero amor mio ti lascio ti lascio caro


vij
prence in questo addio a te fida il geni tora te fida a

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.




vig
coll.

Scena 8.

Crn.

Padre, così mi lasci!

Vit.

Ernelinda, ove vai!

Crn.ª e Vitige

Deh nõ funesti le prime mie fortune il tuo bel pianto.

Crn.

Al Genitor vado a morire accanto.

Vit.

No, nõ morrai, Ben mio, Rodoaldo vi-vrà... Ma nõ mi ascolta. Che mai vi feci, o stelle, per meritar tante sven-ture. Almeno tutto l'odio sfogate cõtro il solo Vitige,

che à ben cor di soffrirlo. Ma per mirar dolenti quei dolci rai per ~~cui~~

cui divenni amãte, no, crude stelle, ~~nio~~ nõ ò cor bastante.

Aria Vidige

Se, quel vezzoso piãto

con oboe, e violini

Andante

Se quel vezzoso pianto placarti ancor nõ sa, placarti ancor nõ sa, Io

mai ti placherà, chi mai ti placherà, destin, destin tiranno: chi mai

chi! chi! chi mai ti placherà, destin tiranno, chi mai ti plache-

rà, chi mai ti placherà, destin tiran — no, destin tiran — no.

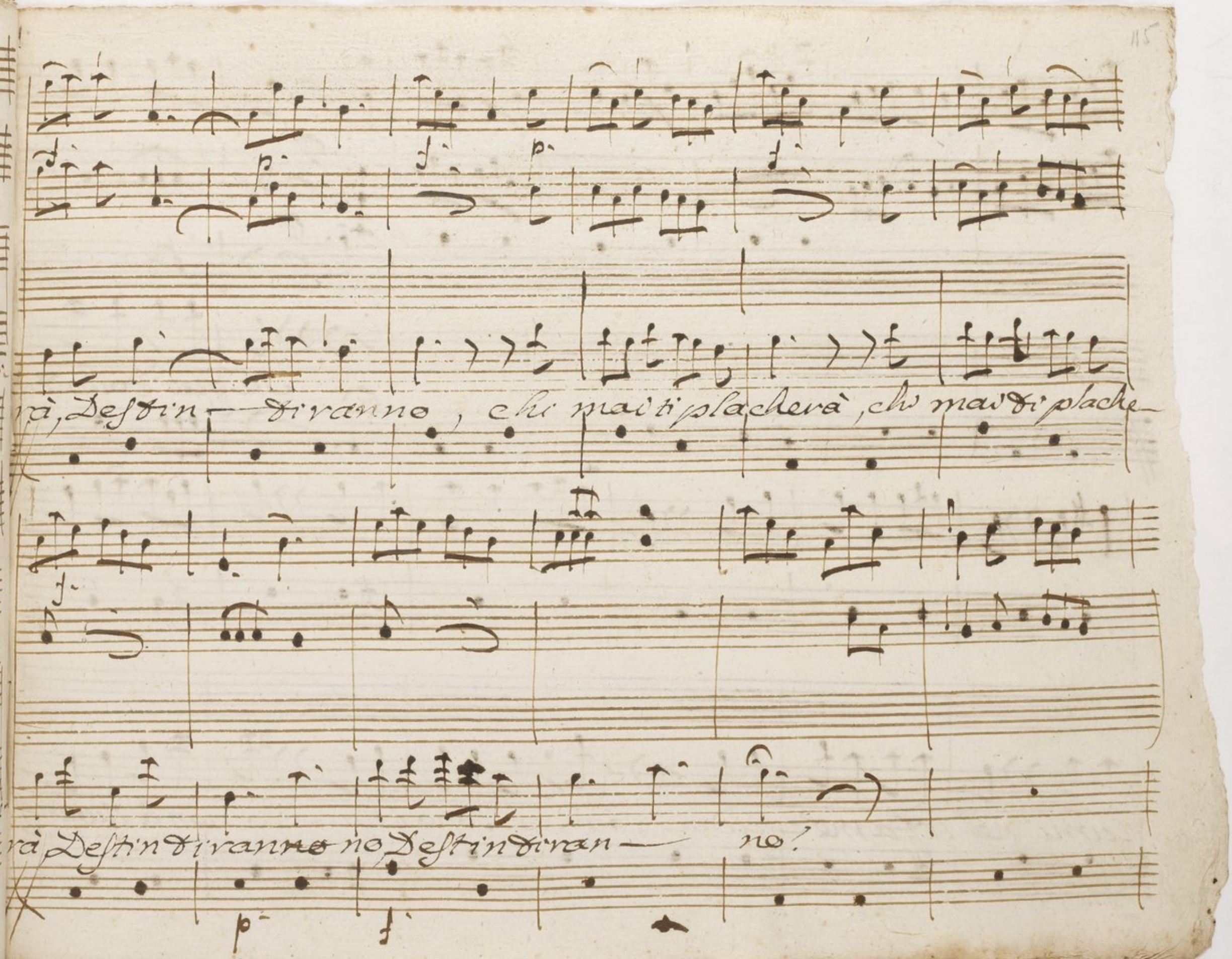
Se

quel vezzoso pianto placarti ancor nõ sa placarti ancor nõ sa , se quel vezzoso

pianto placarti ancor nõ sa , placarti ancor nõ sa , chi mai ti plache-

rà – Destin, Destin tiranno, chi mai t'placherà – destin destin di-

ranna? chi mai! chi! chi! chi mai t'plache-


rà, Destin — diranno, chi mai ti placherà, chi mai ti plache-
rà Destin diranno no Destin diran — no!

Se que' dolenti

lumi nō li fa mē crudeli, barbari sono i Numi, o non à Numi il

Ciel, o de' mortali alme cura non anno, no, no, no

no, cura non anno, cura non anno.

alla parte

Se

Del Sig.r Baldass.e Galluppi d.o Buranello

Recimero e poi Crnelinda

Olà, venga Crnelinda. Aquel rigido core

Crn.

Recim.

l'ultimo assalto oggi prepara amore. Crnelinda. Tiranno. Sendesule cer

vici di Romualdo, e di Vitige il giusto fulmine del mio sdegno. Amore an-

cora il colpo ne sospende. Tanto ei solo però nō à valore, che

basti a disarmarlo. Egli richiede il soccorso del duo.

La bianca mano stendi al mio nodo, e la fatal saetta cada a vuoto di pugno alla ve-

Ern.

detta. Difenderò due vite a me sì care cō quanto egli è, se 'l

chiedi, il sāgue mio. Manō ricō pro ū Padre, e d'uno Sposo a

Recim.

prezzo di viltà, di tradimento. Questa destra, ch'io t'offro, sai

Ern.

pur, ch'ella sostiene la gloria di due scettri. Sì, ma fuma ella an-

Recim.

cora della strage fraterna. Inaridita dal corso di due lustri...

Ern.

Recim.

Viva ancor me l'addita il paterno comando. E se bagnata negli scẽpi vi-

Ern.

cini poi di nuovo la vedi? Impegna il Cielo cõ titolo mag-

Rec.

giore a vendicarmi. Ite dũque, o Ministri, si svellino a Vitige gli occhi su

perbi, onde Ernelinda accese q̃sto fuoco rubello. Si strappi a Romu-

aldo l'altera lingua, onde il comãdo uscìo; e s'appaghi così lo sdegno mio.

2 rn.

Ah fermate lecrimere, ascolta i voti d'una figlia dolente, d'una Sposa in=

dente.

Vedi, e rispetta omai ne' sacri petti

quel carattere eccelso d'Augusto, e di Regnante, che pien d'onor la

Recim.

tua grand'alma adorna.

A tuoi prieghi Erne

linda qualche parte s'estingua dell'ira mia. La

pria vendetta adèpia una vittima sola. Or tu la scegli.

Qual d'essi mai debba appagar l'odio mio, vanne, e in quel foglio scrivi tu

crn.

stessa.

Ah pria la destra infausta tu mi tronca, o Cru

Recim.

del. Se ciò ricuso ambi svenati a questo piè cadranno.

ern.

Svenali sì, tiranno, nel misero mio core: ove impressi l'avrai

Recim.

dalla natura l'un, l'altro da amore.

Olà, si tarda an-

cora? Itene, o Fidi, trucidate i felloni, e quì recate

Ern.

d'ambi il cor palpitanti, e semivivi. Itene a volo. Ah, no, fermate, io scrivo.

Oboe

Largo

Stac.

all°

Corni

Mora.. ma chi?..

Tolgangli

Largo

Stac.

p. Stac.

all° f

Dei

che imprima al Genitore fatali portentosi caratteri la figlia. Mora dunque...

Oboe

Largo

all.° f

Corni

machi! L'Idolo mio...

all.°

Largo

Ah prima i nari disci funesta man.

Largo

Se v'è clemenza in Cielo, perche nõ cade ũ fulmine e risolve la Reggia in fumo,

Ricim

e Licimero in polve. Sollevane querele vuoi d'entrabi la morte. Olà.

Crn.

No, Licimero, già segno di caratteri funesti l'orribil foglio.

ten.

Lento

O fiera man che denti?

Ricim. Crn.

Ricimero, pietà! Chi altrui la niega, ottenerla nō spera! Strappami pma il cor.

all'

Ricim.

Crn.

vuò che il dolore quest'ufficio m'usurpi. Ah Carnefice ingiusto, sì, scrive

all'

rò. Mà tingerò nel sangue dell'Idra, o nelle spume di cerbero crudel la

pena in

fame. Sì, scriverò, ma recherò sul foglio tutta furor di Adamàto al

trono. Lo spiegherò in vessillo di vendetta alle furie. Ora, baccante

irriterò per lacerarti il core quanti mostri à Cocito, e'l peggior d'essi

è l'insano dolor, che mi divora. Scriverò, traditor: Vitige mora.

Ricim.

Mora Vitige, e di cotanto orgoglio

Devo il trionfo mio a questo foglio.

Siegue aria

Vicimero

137

Trombe con sordini

V.ni

Oboè

Traversi

Corni

Cm

arie due

pia mano, e tu scrivesti, e tu scrive- sti!

nè scop-piasti, ingrato cor, ingrato cor!

tr

Oboes

Corni

Traversi

Sì, Tiranno, al fin vincesti, sì, alfin vincesti.

l'inno — cen — te mo — rirà mori —

rà, sì, mori—rà. Ma superbo nò andrai, nò andrai, se ve-

drai... Oh Dio! che affanno! oh Dio, che affanno! Sì, dri-

onfa, sì, Tiranno, del mio barbaro dolor - del mio barbaro do-

lor - del mio barbaro dolor.

Empia mano e duscrivesti? nè scoppiasti ingrato cor! ingrato

cor? Sì, Tirano, alfin vincesti, alfin vincesti: l'inno

ninfe.

—cen — — te mo— rirà: sì, Tiranno,

presto

al fin vincesti, sì, vincesti: ma superbo nō andrai, nō andrai.

se vedrai... oh Dio, che affanno! oh Dio, che af=

fanno! Sì, trionfa, sì, Tiranno, del mio barba-

ro dolor - del mio barbaro dolor. Sì, diranno,

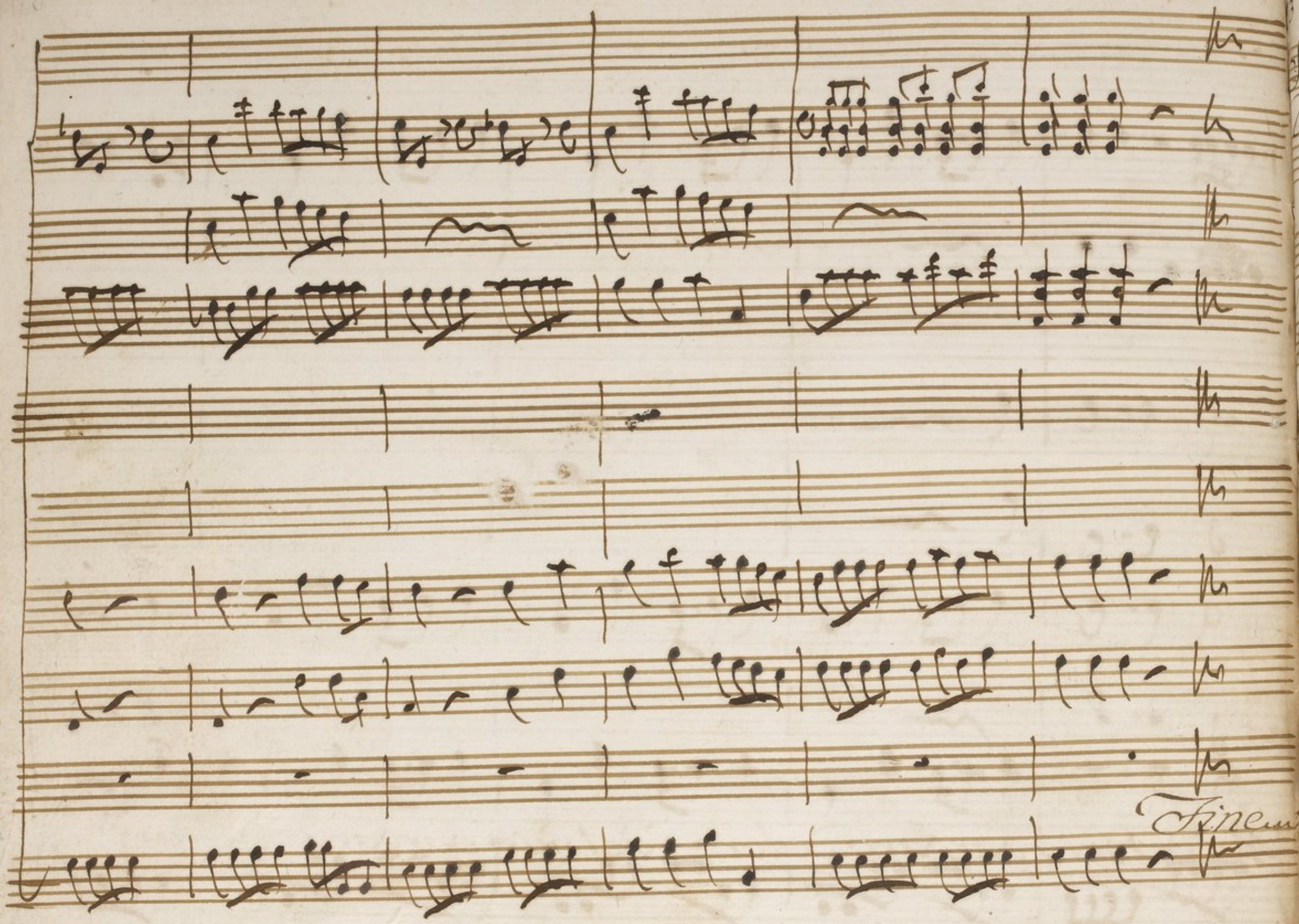
al fin al fin vincesti, sì, vincesti,

sì, Tiranno.. oh Dio! che affanno! oh Dio, che af-

fanno! sì trionfa, sì, Tiranno, del mio barba-

ro dolor, del mio barbaro dolor, del mio barbaro do-

ter, del mio barbaro dolor — del mio barbaro dolor.


Fine

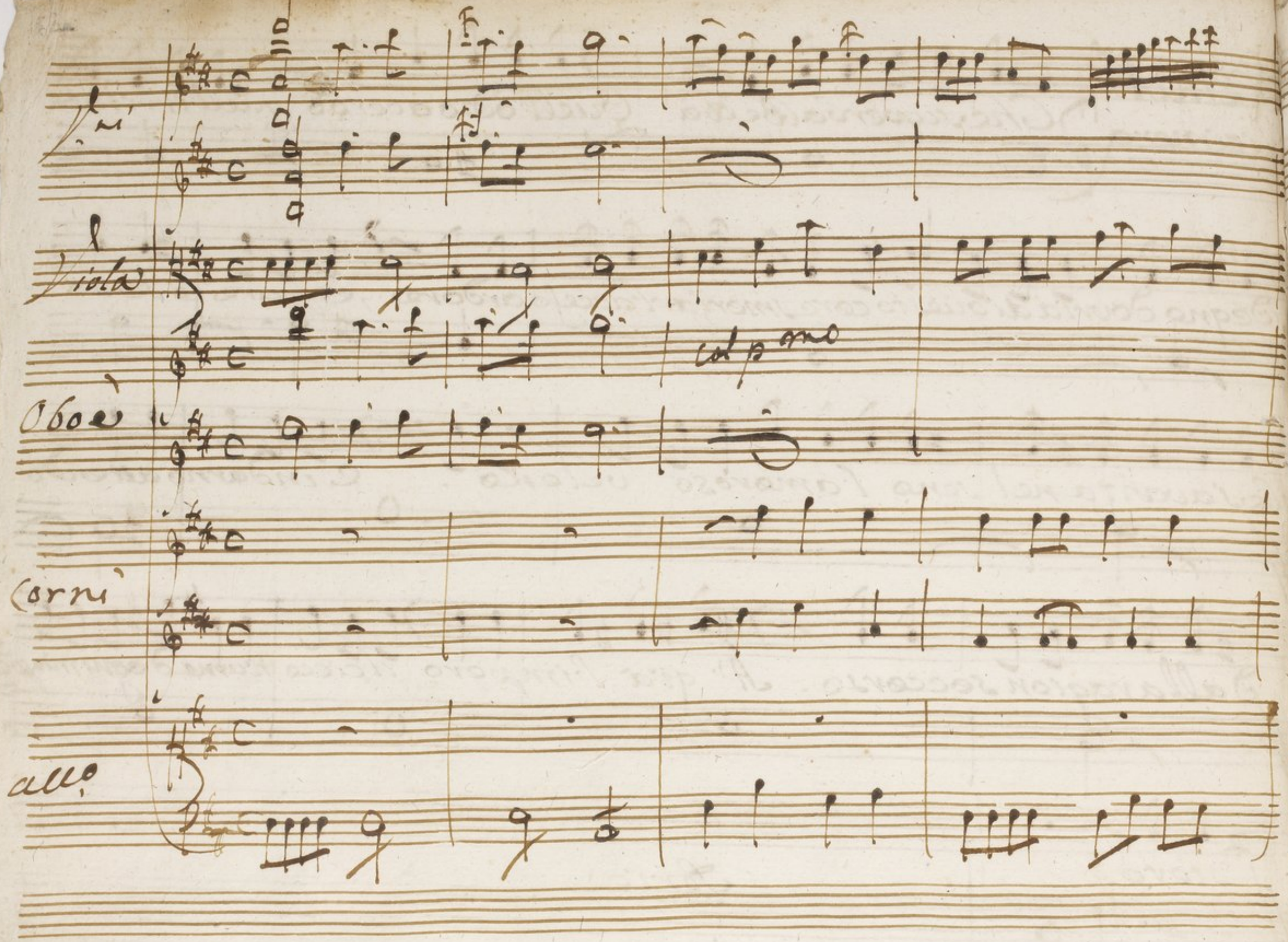
Scena V.

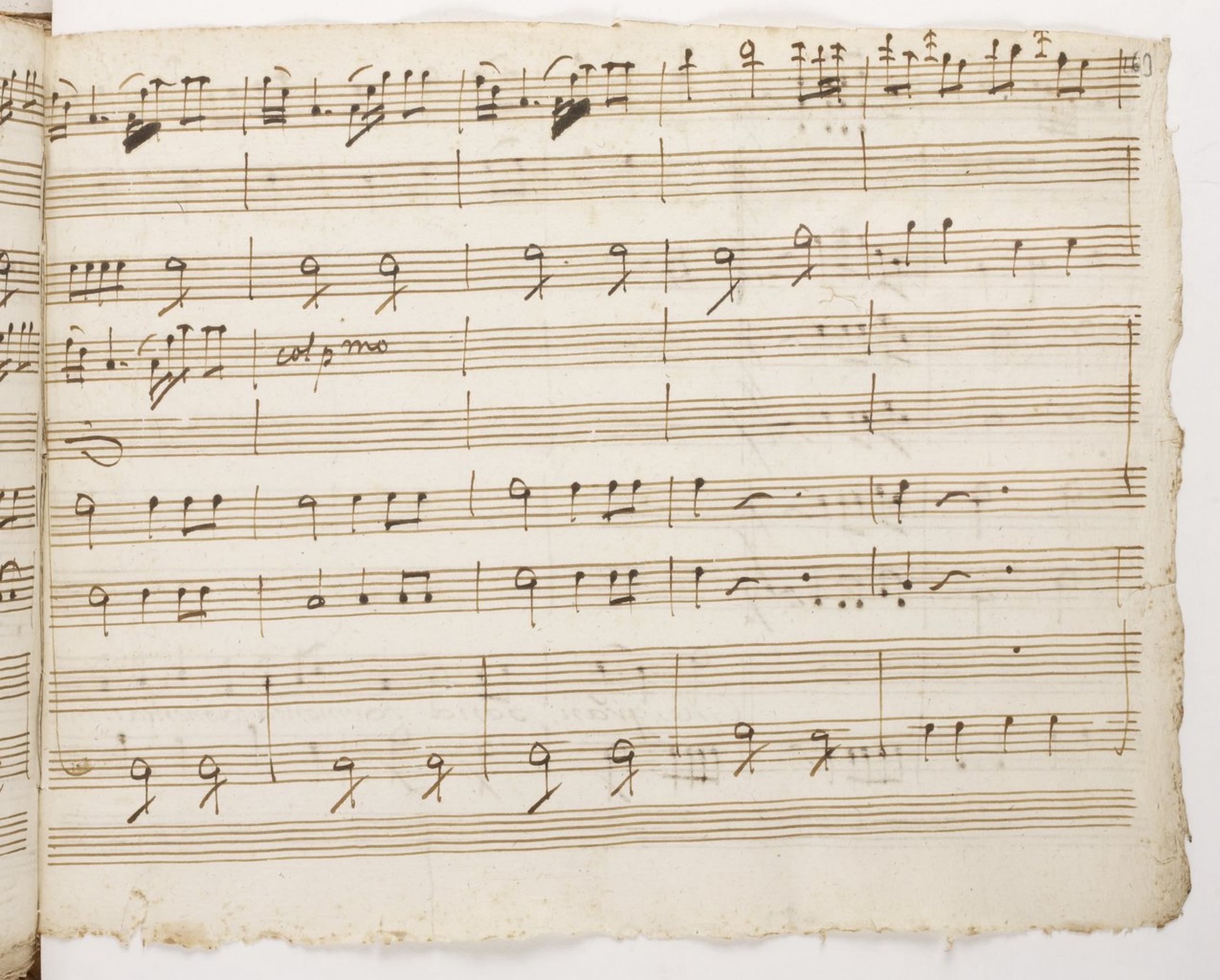
Ricimero

Che superba Beltà! Quell'odio acerbo, quell'irritato sdegno dovria di questo core smorzar l'acceso ardore, e pure io sento che s'avanza nel seno l'amoroso veleno. E indarno attendo dalla ragion soccorso. A' già l'impero il cieco nume d'ogni mio pe-

siero.

Aria


Vni
Viola
col p mo
Oboè
Corni
allo


col p mo

p.

Che gran pena tormenta tormenta! mio

core, prova in seno lo sdegno, lo sdegno, l'amore,

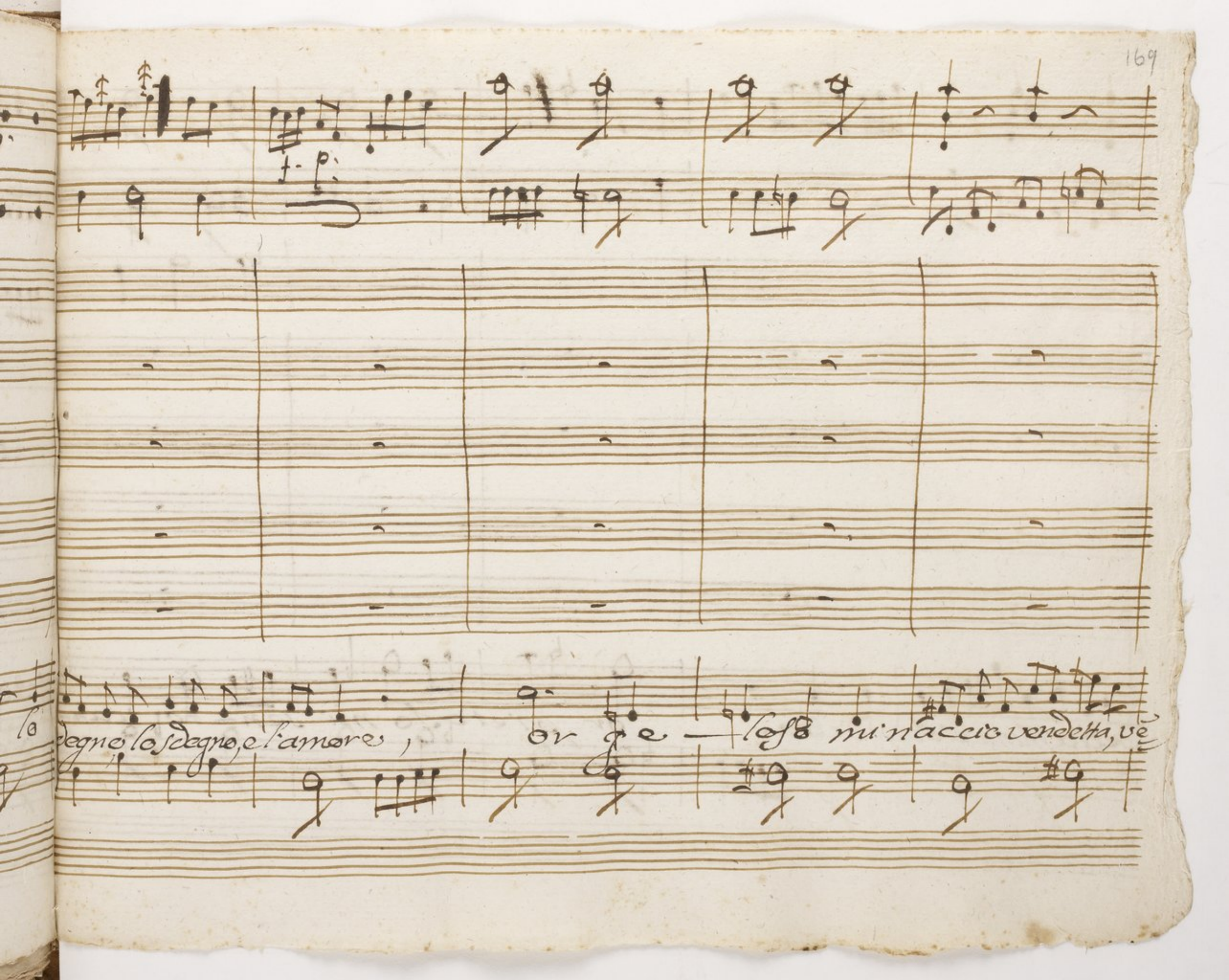
p.

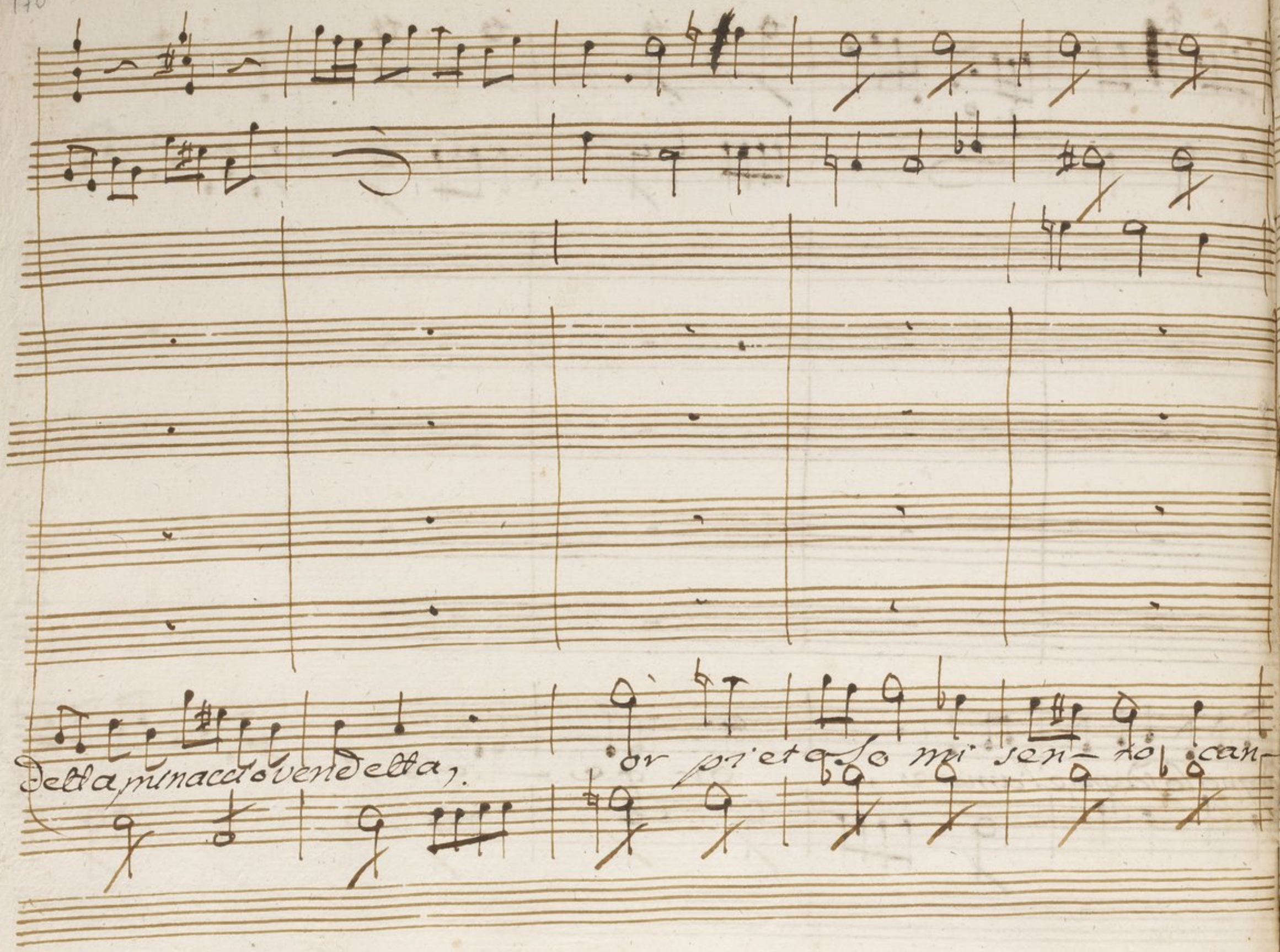
p.

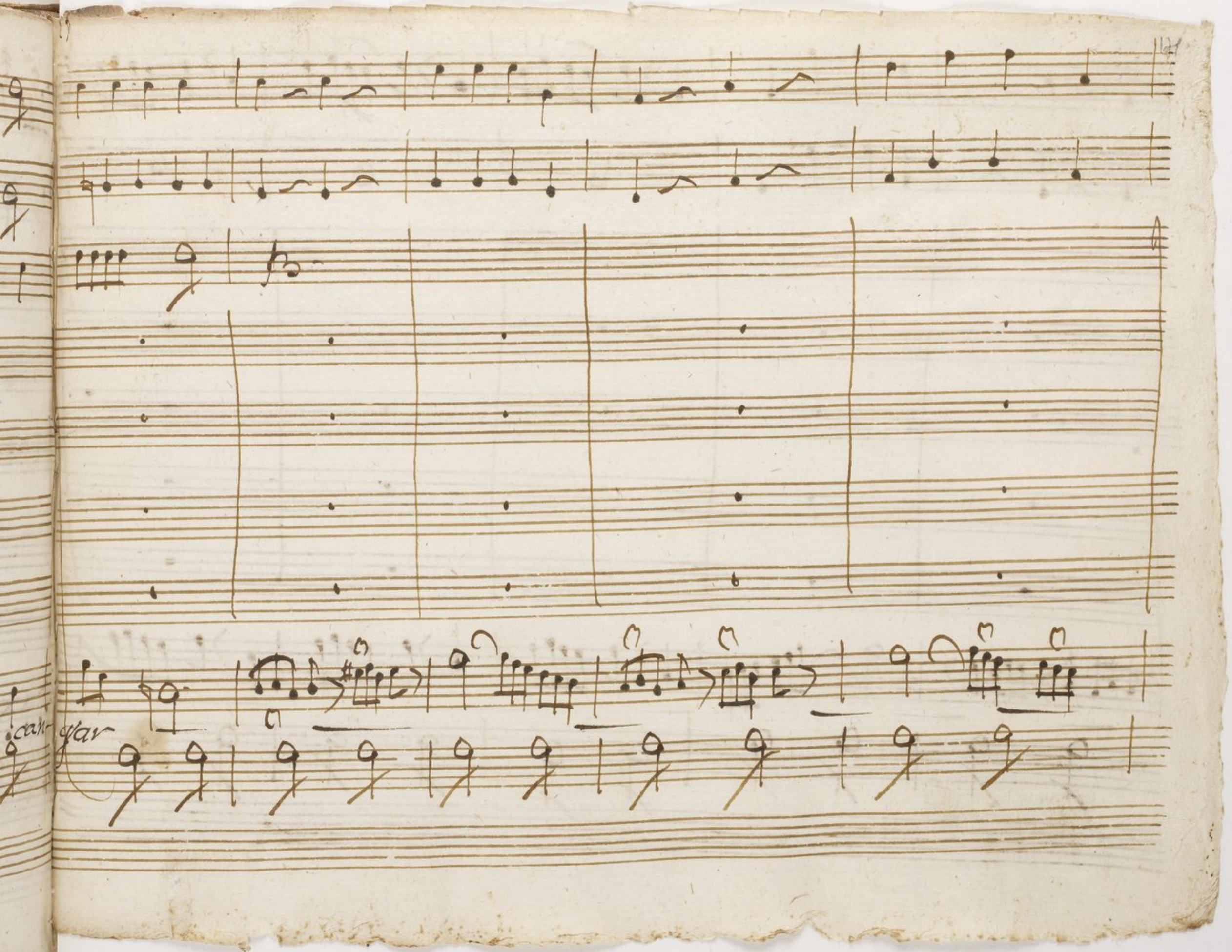
or - gel e so minaccio ve detta minaccio vendetta, or pie-

taso mi sento cangiar

d - f

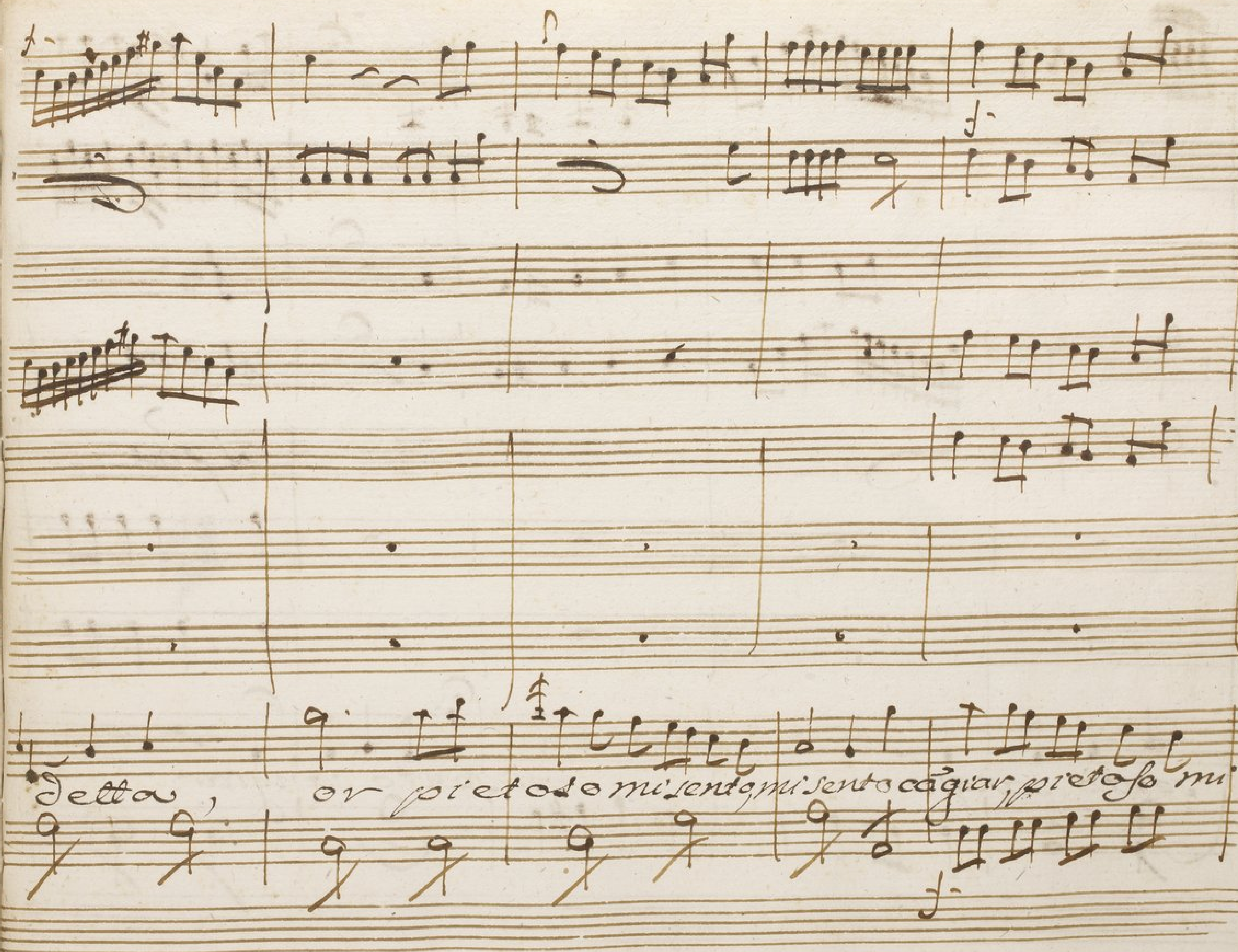

f. p.
lo
degno lo sdegno, e l'amore, or ge — loso mi n'accio vendetta, ve


della minaccio vendetta,
or pietoso mi sen- to can-


can-
gar

mi

sento cangiar; lo sdegno, l'amore, minaccia e ven-

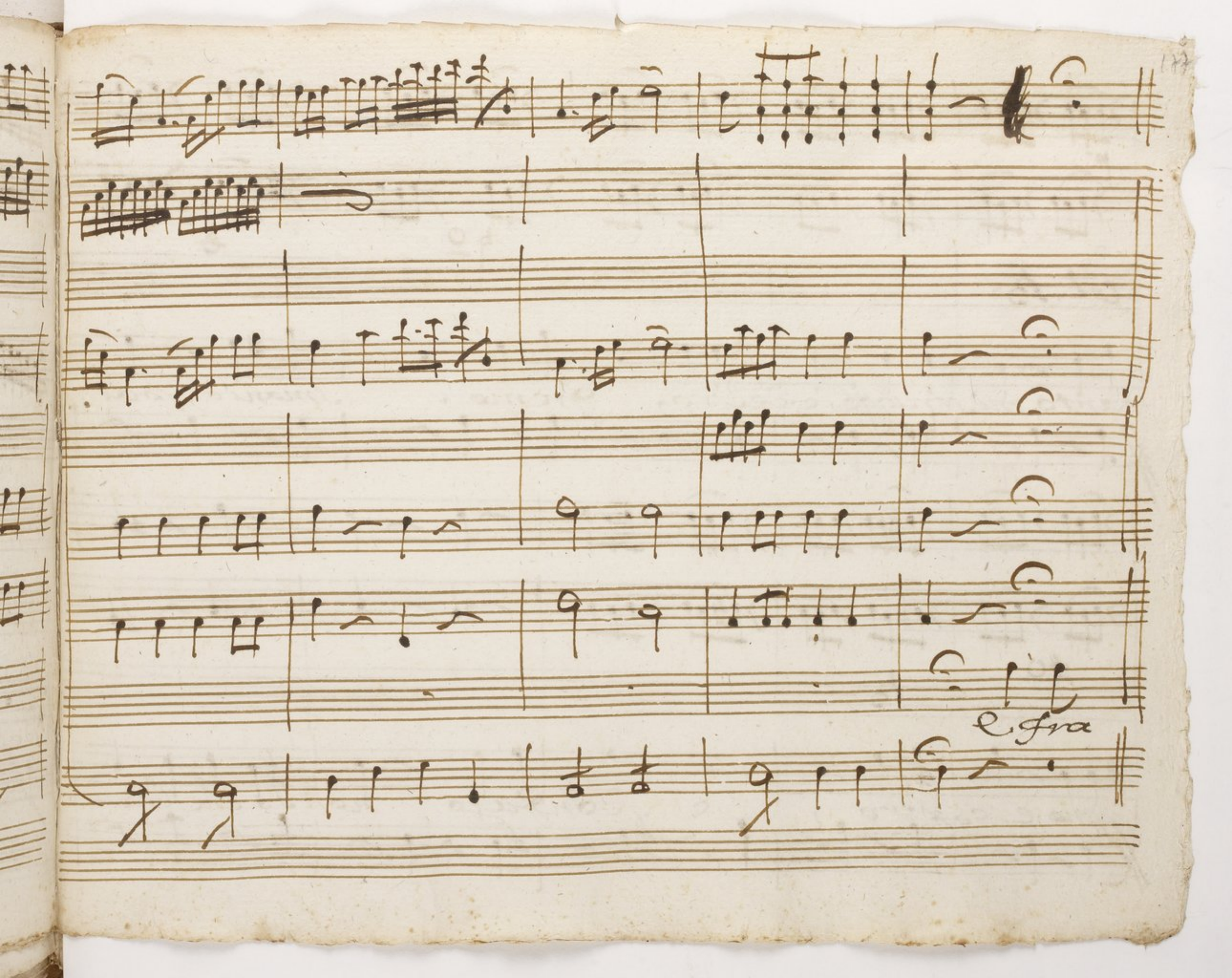

detta, or pietoso mi sento, mi sento cagiar, pietoso mi

col p.mo

col primo

sento cangiar

mi sento cangiar.


e fra

p.

col B.

tanto mi struggo, e deliro, fremo, smanio; poi

#O

B.

peno, e sospiro, e confuso non so che bra-

f

mar, fremo, sospiro, nè so che bramar, nè

so - che bramar, ne' so - che bramar.

col basso

Fine dell'atto secondo

Dalla parte